



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Ettore Petrolini, 2
00197 ROMA RM

Telefono +39 06 809611
Telefax +39 06 8077475
e-mail it-fmauditaly@kpmg.it

Relazione della società di revisione sulla revisione contabile limitata dei prospetti contabili predisposti per la determinazione dell'utile semestrale ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza della Banca Popolare del Lazio Società Cooperativa per azioni al 30 giugno 2010

Al Consiglio di Amministrazione della
Banca Popolare del Lazio Società Cooperativa per azioni

- 1 Abbiamo effettuato la revisione contabile limitata dello stato patrimoniale, del conto economico semestrale, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto e delle relative note esplicative che includono i criteri utilizzati per la loro redazione (di seguito "i prospetti contabili") al 30 giugno 2010 della Banca Popolare del Lazio Società Cooperativa per azioni, predisposti esclusivamente per la determinazione dell'utile semestrale ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza al 30 giugno 2010 e redatti, come previsto dalle Istruzioni di Vigilanza per le Banche emanate dalla Banca d'Italia (le "Istruzioni di Vigilanza"), in accordo con i criteri di rilevazione e valutazione previsti dagli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea. La responsabilità della redazione dei prospetti contabili compete agli Amministratori della Banca Popolare del Lazio Società Cooperativa per azioni. È nostra la responsabilità della redazione della presente relazione in base alla revisione contabile limitata svolta.

I prospetti contabili sono stati predisposti esclusivamente per la determinazione dell'utile semestrale ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza, sulla base delle indicazioni contenute nelle Istruzioni di Vigilanza e in conformità ai criteri di redazione descritti nelle note esplicative. Essi pertanto non includono il rendiconto finanziario, nonché taluni dati comparativi e ulteriori note esplicative che sarebbero richiesti per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato economico del semestre della Banca Popolare del Lazio Società Cooperativa per azioni in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

- 2 Il nostro lavoro è stato svolto secondo i criteri per la revisione contabile limitata previsti dall'International Standard on Review Engagements 2410, "Review of Interim Financial Information Performed by the Independent Auditor of the Entity". La revisione contabile limitata è consistita principalmente nella raccolta di informazioni sulle poste dei prospetti contabili e sull'omogeneità dei criteri di valutazione, tramite colloqui con la direzione della società, e nello svolgimento di analisi di bilancio sui dati contenuti nei prospetti contabili. La revisione contabile limitata ha escluso procedure di revisione quali sondaggi di conformità e verifiche o procedure di validità delle attività e delle passività ed ha

comportato un'estensione di lavoro significativamente inferiore a quella di una revisione contabile completa svolta secondo gli statuiti principi di revisione. Di conseguenza, diversamente da quanto effettuato sul bilancio di fine esercizio, non esprimiamo un giudizio professionale di revisione sui prospetti contabili.

Per quanto riguarda i dati relativi al bilancio dell'esercizio precedente ed alla situazione semestrale dell'anno precedente presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alle nostre relazioni rispettivamente emesse in data 9 aprile 2010 e in data 23 settembre 2009.

- 3 Sulla base di quanto svolto, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che gli allegati prospetti contabili della Banca Popolare del Lazio Società Cooperativa per azioni, identificati al paragrafo 1 della presente relazione, non siano stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità ai criteri di redazione descritti nelle note esplicative.
- 4 La presente relazione è emessa esclusivamente per il Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare del Lazio Società Cooperativa per azioni in relazione alle Istruzioni di Vigilanza e pertanto non potrà essere utilizzata per altri scopi né divulgata a terzi.

Roma, 24 settembre 2010

KPMG S.p.A.



Riccardo De Angelis
Socio

RELAZIONE SEMESTRALE AL 30 GIUGNO 2010

Il bilancio dei primi sei mesi di attività dell'esercizio 2010 costituisce un importante indicatore dell'andamento economico della Banca che, per effetto delle incertezze ancora presenti nel contesto economico e finanziario generale, rileva risultati in riduzione rispetto al passato.

Scenario macro-economico

I segnali d'uscita dalla profonda crisi economica, già manifestatisi nell'ultima parte del 2009, hanno mostrato ulteriori conferme durante il primo semestre dell'anno in corso. Le ultime indicazioni congiunturali, in particolare l'indicatore della **produzione industriale** e quelli di **fiducia** delle imprese e famiglie, mostrano segnali positivi per la fase di recupero. La produzione industriale, in ripresa in tutte le principali economie avanzate, conferma un (pur lento) recupero dell'attività produttiva. Tali indicatori però, seppur in crescita, sono ancora al di sotto dei livelli pre-crisi.

La ripresa economica risulta più significativa negli Stati Uniti dove il **Pil** nel primo trimestre è incrementato del 3,7%, mentre i dati del secondo trimestre indicano una crescita più contenuta, al 2,4%. Più modesto il dato nell'area euro, dove la crescita nel primo trimestre dell'anno è stata dello 0,6%, mentre in Giappone i dati del primo trimestre 2010 indicano un incremento del 4,9% su base annua.

Anche la **dinamica inflazionistica** ha dato segnali di ripresa. Con riferimento all'area euro il dato armonizzato nel mese di giugno è stato dello + 0,9% a livello annuo (Italia: + 1,5%).

Questi primi segnali di ripresa non hanno ancora trasferito gli effetti sul fronte occupazionale, dove la situazione rimane ancora assai critica. Il **tasso di disoccupazione** sia negli Stati Uniti che nell'area euro si attesta intorno al 10%, invariato rispetto alla fine del 2009. Dall'avvio della recessione negli Usa si sono persi oltre otto milioni di posti di lavoro, nell'area Euro l'occupazione è scesa di 3,9 milioni di unità.

Le **Banche Centrali**, hanno continuato ad adottare politiche monetarie espansive, con i **tassi d'interesse** negli Stati Uniti ed in Europa fermi al minimo storico. Un livello che le autorità monetarie continuano a ritenere adeguato in uno scenario in cui prosegue la fase di ripresa, ancorché moderata ed incerta.

La sostenibilità della **finanza pubblica** deve essere posta in primo piano nelle politiche di bilancio dei Paesi dell'area euro. Sono necessarie riforme per sostenere la crescita, in particolare nei Paesi a scarsa competitività e che presentano forti disavanzi. E' essenziale inoltre che i Paesi membri perseguano riforme strutturali di ampia portata, favorendo così anche il processo di risanamento dei conti pubblici.

La crisi nei bilanci di alcuni Stati in particolare difficoltà, quali la Grecia, il Portogallo, l'Irlanda e la Spagna, continuano a rappresentare la principale ombra nell'attuale scenario macroeconomico.

La ripresa economica si va consolidando anche **in Italia** dove il **prodotto interno lordo** nel 2° trimestre del 2010 è aumentato dello 0,4% rispetto al trimestre precedente e dell'1,1% rispetto allo stesso periodo del 2009. Conferme della ripresa giungono dagli indicatori di fiducia delle imprese e della produzione industriale che segnano nuovi rialzi. Sostanzialmente in linea con il resto d'Europa è il dato sulla disoccupazione, il cui tasso a fine giugno si attesta all'8,5%.

Il sistema bancario

Sostanzialmente stabile, ma sempre su livelli sostenuti è il **tasso di crescita della raccolta** delle banche italiane. Rispetto all'anno precedente, la dinamica evidenzia un incremento delle operazioni



di pronti contro termine con clientela e dei depositi ed una diminuzione della raccolta tramite emissioni obbligazionarie.

Nel complesso, il tasso medio della raccolta bancaria da clientela si è attestato a fine giugno 2010 all'1,44%. Esso si collocava a fine 2009 all'1,56%, mentre rispetto allo scorso anno è diminuito di 40 punti base.

Ancor debole, seppur in miglioramento, il *trend* dei **finanziamenti** alle imprese, mentre è in ulteriore crescita la dinamica dei finanziamenti alle famiglie, specie quelli per l'acquisto di immobili. Su valori di minimo storico rimangono i **tassi** sugli impieghi, che collocandosi al 3,66% risultano inferiori di circa 65 punti base rispetto al valore di giugno 2009.

Nel complesso, lo *spread* fra il **tasso medio** sui prestiti e quello medio sulla raccolta da famiglie e società non finanziarie è risultato a giugno 2010 pari a 222 punti base, al di sotto di 25 punti dal valore di giugno 2009.

Uno degli effetti più evidenti che la crisi economica ha determinato è l'incremento delle sofferenze, le quali a fine maggio 2010 hanno segnato un aumento di oltre il 40% rispetto al maggio 2009.

La Banca Popolare del Lazio

Il perdurare della sfavorevole fase congiunturale evidenzia le difficoltà che anche la nostra Banca si trova ad affrontare e pone in risalto le cause che hanno determinato la contrazione degli utili in questo primo semestre del 2010. Tuttavia il risultato conseguito è meno negativo di quello che potrebbe apparire da una prima analisi, se si tiene conto dell'elevato livello di patrimonializzazione raggiunto dalla Banca, frutto di attente scelte gestionali e della sana e prudente politica di bilancio, che sempre ha contraddistinto le strategie dell'Azienda.

Sul piano reddituale si evidenzia la dinamica positiva del margine d'intermediazione, a dimostrazione che la macchina operativa comincia ad invertire la tendenza dello scorso anno, anche se al suo interno si rileva ancora una diminuzione del margine di interesse, determinata dall'effetto persistente dei bassi tassi d'interesse, non sufficientemente compensato dall'incremento degli impieghi.

Un contributo positivo al conto economico è stato apportato dai ricavi da servizi, con un sensibile incremento delle commissioni nette e dal settore finanziario che ha evidenziato delle buone *performance*, pur in presenza di una forte volatilità dei valori. Il semestre trascorso ha visto dapprima un innalzamento delle quotazioni, con un incremento delle riserve da valutazione del portafoglio disponibile per la vendita, poi si è assistito ad un peggioramento della situazione, principalmente causato dal rischio di tenuta dei debiti sovrani dei Paesi europei, che ha comportato un peggioramento delle quotazioni e quindi l'inasprirsi delle riserve negative. La situazione attuale vede ancora una fase di positività che determina un recupero di detti valori, ma pone l'accento su una fase economica molto delicata ed altamente volatile.

Relativamente agli strumenti finanziari strutturati ed in merito alle raccomandazioni informative manifestate dal *Financial Stability Board* per quelli ritenuti ad alto rischio, si evidenzia che la Banca non detiene tra le proprie attività patrimoniali esposizioni della specie, in quanto le scelte aziendali sono da sempre improntate ad un atteggiamento di prudenza, privilegiando le attività tipiche del *core-business* aziendale.

Dal lato del rischio di credito pur proseguendo l'azione di governo e monitoraggio delle posizioni anomale, con l'immediata individuazione degli eventi pregiudizievoli e l'accurata selezione degli affidamenti, questo primo semestre ha evidenziato un peggioramento della qualità del portafoglio, con un incremento delle posizioni in *default*. Si registrano aumenti sia in relazione alle posizioni in sofferenza, sia agli incagli ed ai crediti scaduti/deteriorati. Anche i crediti oggetto di ristrutturazione evidenziano una dinamica in crescita, soprattutto nella componente dei finanziamenti in *pool*. Tale



situazione ha comportato un incremento delle rettifiche di valore a presidio del rischio con evidente appesantimento dei margini economici.

La Banca storicamente nella seconda metà dell'anno ha sempre conseguito delle *performance* migliori, determinate da effetti legati alla stagionalità che manifestano la loro influenza maggiormente in tale periodo, pertanto le attese sono improntate ad un moderato ottimismo, mitigato dalle dovute cautele legate alle persistenti incertezze economiche congiunturali. Particolare fonte di preoccupazione è rappresentata dagli effetti depressivi che potrebbero essere generati dalla dinamica occupazionale che, a seguito della prossima scadenza degli ammortizzatori sociali, potrebbe evidenziare un maggiore tasso di disoccupazione.

L'attuale situazione economica richiede quindi di mantenere ancora elevata la soglia di attenzione, intervenendo tempestivamente con la riorganizzazione dei processi funzionali, mirati a un'attenta valutazione dei rischi, allo sviluppo di azioni commerciali che permettano di sfruttare pienamente le opportunità offerte dal mercato, insieme ad un'attenta gestione e formazione del personale, elemento necessario per ogni strategia di successo.

La relazione semestrale in esame è stata redatta applicando i dettami dei principi internazionali IAS/IFRS sulla base delle risultanze contabili al 30 giugno, alimentate extracontabilmente dagli elementi di rettifica conseguenti ai criteri di rilevazione e valutazione adottati dalla Banca ed analiticamente riportati nel paragrafo seguente.

Particolare attenzione è stata posta nella determinazione del valore dei beni fondamentali del patrimonio circolante (titoli e crediti), nel rispetto del principio della competenza non disgiunta da un generale atteggiamento di sana e prudente gestione.

L'utile di periodo approvato dal Consiglio di Amministrazione, sottoposto alla revisione limitata della KPMG Spa, in base alle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia, concorrerà, per la parte destinata alle riserve, alla formazione del Patrimonio di Vigilanza per la restante parte dell'anno.

Note esplicative

La relazione semestrale al 30 giugno 2010 è stata predisposta esclusivamente per la determinazione dell'utile semestrale ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza, come previsto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 155 del 18 dicembre 1991, 12° aggiornamento del 5 febbraio 2008 (le Istruzioni di Vigilanza), in accordo con i criteri di rilevazione e valutazione previsti dagli *International Financial Reporting Standards* adottati dall'Unione Europea. Tali principi risultano inalterati rispetto a quelli adottati nella redazione del bilancio al 31/12/2009.

La relazione semestrale al 30 giugno 2010 è priva di alcuni prospetti e note esplicative richiesti dal principio contabile internazionale IAS 34, adottato dall'Unione Europea per l'applicazione all'informativa finanziaria infrannuale.

Il presente bilancio è redatto in euro e si basa sui seguenti principi generali di redazione stabiliti dallo IAS 1: competenza economica, coerenza di presentazione, rilevanza e aggregazione, divieto di compensazione, informativa comparativa, deroghe eccezionali e stime valutative.

Le valutazioni delle attività, delle passività e delle operazioni "fuori bilancio" sono effettuate nella prospettiva della continuità aziendale, sulla base dei valori di funzionamento, in quanto si hanno le ragionevoli aspettative che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa per un prevedibile futuro. Si ritiene, inoltre, che non siano necessarie ulteriori analisi a supporto di tale postulato oltre all'informativa che emerge dal contenuto della presente relazione. La struttura operativa della Banca in relazione alla tipologia di raccolta, degli impieghi e degli investimenti finanziari non evidenzia criticità che possano incidere negativamente sulla solidità patrimoniale e sull'equilibrio economico della Banca, che sono i presupposti della continuità aziendale.



La relazione semestrale è composta dallo Stato Patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto di variazione del Patrimonio Netto, dal Prospetto della redditività complessiva e dalle Note Esplicative.

Criteri di redazione e di valutazione

Sezione 1 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione.

1.1. Criteri di classificazione

Nel portafoglio delle attività finanziarie di negoziazione sono allocati i titoli destinati ad essere ceduti nel breve termine, in quanto strumenti di gestione dei rischi di mercato, nonché i contratti derivati (con *fair value* positivo) diversi da quelli di copertura, inclusi i derivati incorporati in strumenti strutturati e da questi contabilmente separati (alla presenza dei requisiti per lo scorporo).

1.2. Criteri di iscrizione e di cancellazione

Le operazioni di compravendita a pronti di titoli di negoziazione non ancora regolate (*regular way*) sono contabilizzate per “data di regolamento”; i contratti derivati sono rilevati per “data di contrattazione”.

I titoli di negoziazione non possono formare oggetto di trasferimento in altri portafogli né sono possibili acquisizioni da altri portafogli, ad eccezione delle possibilità introdotte nel paragrafo 50 dello IAS 39 con l'emendamento emesso dallo IASB il 13 ottobre 2008 e recepito dalla Commissione Europea con il Regolamento n. 1004/2008 del 16 ottobre 2008.

Ricorrendone le condizioni (successiva Sezione 6 – Operazioni di copertura), i contratti derivati di negoziazione possono essere utilizzati – previo cambio di destinazione – come strumenti di copertura dei rischi; contratti appartenenti a quest'ultimo portafoglio sono trasferiti, quando viene meno la finalità di copertura, nel portafoglio di negoziazione.

Gli strumenti del portafoglio di negoziazione ceduti a terzi non possono tuttavia essere cancellati dal bilancio se sostanzialmente tutti i rischi e i benefici o il loro controllo effettivo (nella misura del “*continuing involvement*”) restano in capo al cedente. In questo caso nei confronti dell'acquirente viene rilevata una passività corrispondente al prezzo incassato; sul titolo e sulla passività sono registrati i rispettivi costi e ricavi.

1.3. Criteri di valutazione

Titoli e derivati di negoziazione sono iscritti inizialmente al *fair value* (di norma il prezzo di acquisto).

Successivamente:

- a) il *fair value* degli strumenti quotati in mercati attivi (liquidi ed efficienti) è dato dalle relative quotazioni di mercato (prezzi “*bid*”);
- b) il *fair value* degli strumenti non quotati in mercati attivi è stimato sulla base delle quotazioni di strumenti simili o, in mancanza, attraverso l'applicazione di diverse metodologie di *pricing* (ad esempio, attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi), considerando i relativi profili di rischio;



- c) il *fair value* dei titoli di capitale non quotati (e dei derivati con sottostanti titoli di capitale non quotati) è stimato in base ai metodi correntemente utilizzati per le valutazioni d'impresa, tenendo conto delle specificità aziendali (i titoli e i derivati anzidetti sono tuttavia mantenuti al costo, quando il loro *fair value* non può essere stimato in maniera affidabile).

1.4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi, computati in base al tasso di interesse nominale, sono registrati nella voce del conto economico "interessi attivi e proventi assimilati". I dividendi sono registrati quando sorge il diritto alla loro percezione e formano oggetto di rilevazione nella voce "dividendi e proventi simili".

Gli utili e le perdite da negoziazione così come le plusvalenze e le minusvalenze conseguenti alle variazioni del *fair value* rispetto al costo di acquisto, determinato in base al costo medio giornaliero, sono riportati nella voce del conto economico "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Sezione 2 – Attività finanziarie disponibili per la vendita

2.1. Criteri di classificazione

Nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono allocati titoli destinati alla vendita in tempi di regola meno brevi di quelli del portafoglio di negoziazione. Vi rientrano, in particolare, titoli che fungono da riserve di liquidità - in quanto investimenti delle disponibilità aziendali destinati ad alimentare il margine di interesse e comunque caratterizzati da buona liquidabilità - nonché titoli di capitale (diversi da quelli inseriti nel portafoglio di negoziazione) che configurano partecipazioni di minoranza.

2.2. Criteri di iscrizione e di cancellazione

Eccetto quanto consentito dallo IAS 39, i titoli del portafoglio disponibile per la vendita non possono formare oggetto di trasferimento in altri portafogli né titoli di altri portafogli sono trasferibili nel portafoglio disponibile per la vendita.

I trasferimenti al portafoglio crediti di determinati titoli attribuiti inizialmente al portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita possono avvenire solo quando la Banca modifica, con riferimento a tali titoli, la sua politica allocativa - avendo l'intenzione e la capacità di conservarli in portafoglio nel prevedibile futuro o fino alla scadenza - e i titoli anzidetti presentano le caratteristiche per essere classificati nel portafoglio crediti.

Gli strumenti finanziari del portafoglio disponibile per la vendita ceduti a terzi non possono tuttavia essere cancellati dal bilancio se sostanzialmente tutti i rischi e i benefici o il loro controllo effettivo (nella misura del "*continuing involvement*") restano in capo al cedente. In questo caso nei confronti dell'acquirente viene rilevata una passività corrispondente al prezzo incassato; sul titolo e sulla passività sono registrati i rispettivi costi e ricavi.

Le operazioni di compravendita a pronti di titoli non ancora regolate (*regular way*) sono contabilizzate per "data di regolamento".

I titoli strutturati (combinazioni di titoli e di derivati) sono disaggregati nei loro elementi costitutivi - che sono registrati separatamente tra loro - se le componenti derivate incorporate hanno natura economica e rischi differenti da quelli dei titoli sottostanti e se sono configurabili come autonomi contratti derivati.



2.3. Criteri di valutazione

I titoli disponibili per la vendita sono iscritti inizialmente al *fair value* (di norma il prezzo di acquisto) rettificato degli eventuali costi e ricavi di transazione anticipati ed attribuibili specificamente ai titoli acquistati.

Successivamente:

- a) il *fair value* degli strumenti quotati in mercati attivi (liquidi ed efficienti) è dato dalle relative quotazioni di mercato (prezzi "bid");
- b) il *fair value* degli strumenti non quotati in mercati attivi è stimato sulla base delle quotazioni di strumenti simili o, in mancanza, attraverso l'applicazione di diverse metodologie di *pricing* (ad esempio, attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi), considerando i relativi profili di rischio;
- c) il *fair value* delle partecipazioni di minoranza non quotate è stimato in base ai metodi correntemente utilizzati per le valutazioni d'impresa, tenendo conto delle specificità aziendali. Le partecipazioni sono tuttavia mantenute al costo, quando il *fair value* non può essere affidabilmente stimato;
- d) ove si evidenzino sintomi di deterioramento della solvibilità degli emittenti, i titoli disponibili per la vendita sono sottoposti all'*impairment test*. Le perdite da *impairment* si ragguagliano alla differenza negativa tra il *fair value* corrente dei titoli *impaired* e il loro valore contabile; se si verificano successive riprese di valore, queste non possono superare il limite delle perdite da *impairment* precedentemente contabilizzate.

2.4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi, computati in base al tasso interno di rendimento che tiene conto dell'ammortamento dei costi di transazione e delle differenze tra il costo ed il valore di rimborso, sono registrati nella voce del conto economico "interessi attivi e proventi assimilati". I dividendi sono registrati quando sorge il diritto alla loro percezione e formano oggetto di rilevazione nella voce "dividendi e proventi simili".

Gli utili e le perdite da cessione sono riportati nella voce del conto economico "utili/perdite da cessione o riacquisto di: attività finanziarie disponibili per la vendita". Le plusvalenze e le minusvalenze conseguenti alla valutazione basata sul *fair value* sono imputate direttamente al patrimonio netto ("riserve da valutazione") e saranno trasferite al conto economico (voce "utile/perdita da cessione o riacquisto di: attività finanziarie disponibili per la vendita") nel momento del realizzo per effetto di cessione, oppure quando saranno contabilizzate perdite da *impairment*, con l'imputazione, però, nella voce "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: attività finanziarie disponibili per la vendita".

Tale voce riporta il saldo netto delle perdite da *impairment* e delle successive riprese di valore, limitatamente però ai titoli di debito, in quanto per i titoli di capitale quotati, esse sono attribuite direttamente al patrimonio netto ("riserve da valutazione"), mentre per i titoli di capitale non quotati non possono essere rilevate riprese di valore.

Sezione 3 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

3.1 Criteri di classificazione

Il portafoglio delle attività finanziarie da detenere sino alla scadenza è destinato ad accogliere titoli di debito (con scadenza predeterminata) quotati (ordinari e subordinati) che la Banca ha l'intenzione e la capacità di conservare per tutta la loro durata residua sino al termine di scadenza e non soltanto



- a) titoli prossimi alla scadenza (di regola, meno di 3 mesi) o alla data di esercizio della opzione *call* eventualmente riconosciuta all'emittente;
- b) titoli il cui valore capitale sia stato in larga parte già recuperato;
- c) situazioni di carattere eccezionale (non dipendenti dalla volontà della Banca, imprevedibili e non ricorrenti) che giustificano la cessione o il trasferimento.

Esempi di situazioni di carattere eccezionale giustificative della cessione di titoli detenuti sino alla scadenza o di loro eventuali trasferimenti nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono:

- significativi deterioramenti della qualità creditizia degli emittenti;
- operazioni di riorganizzazione societaria della Banca (fusioni, scissioni ecc.) che possano richiedere la cessione (o il trasferimento) dei titoli in questione per conservare la preesistente esposizione ai rischi di credito o di mercato;
- aumenti dei requisiti patrimoniali di vigilanza, che impongano di ridimensionare le attività aziendali della Banca, oppure dei coefficienti di ponderazione applicati ai titoli predetti;
- modifiche di disposizioni legali che introducano divieti o limiti massimi alla detenzione dei richiamati titoli.

Nei casi ammessi, i trasferimenti di portafoglio devono comunque avvenire al *fair value* dei titoli all'atto dei trasferimenti stessi. Nella nota integrativa del bilancio occorre, inoltre, riportare tutte le necessarie informative prescritte dalle disposizioni vigenti in materia.

Se si verificano cessioni o trasferimenti – salvo che di importo poco significativo in rapporto all'ammontare totale del portafoglio delle attività finanziarie detenute sino alla scadenza – non inquadrabili nelle fattispecie anzidette, tutti i titoli allocati in tale portafoglio devono essere trasferiti in quello delle attività finanziarie disponibili per la vendita per un periodo di tempo pari al residuo esercizio in corso e ai due successivi (*tainting rule*).

3.2 Criteri di iscrizione e cancellazione

Le movimentazioni in entrata/uscita nel/dal portafoglio delle attività finanziarie detenute sino alla scadenza, per effetto di operazioni di compravendita a pronti non ancora regolate, sono governate dal criterio della "data di regolamento". I titoli ceduti a terzi sono cancellati dal bilancio solo se sostanzialmente tutti i rischi e i benefici vengono trasferiti agli acquirenti.

I titoli detenuti sino alla scadenza di tipo strutturato, costituiti cioè dalla combinazione di un titolo ospite e di uno o più strumenti derivati incorporati, devono essere disaggregati e contabilizzati separatamente dai derivati in essi impliciti, se:

- le caratteristiche economiche e i rischi dei derivati incorporati risultano sostanzialmente differenti da quelli del titolo ospite;
- i derivati incorporati sono configurabili come autonomi contratti derivati.

3.3 Criteri di valutazione

I titoli detenuti sino alla scadenza devono essere inizialmente registrati in base al loro *fair value* nel momento dell'acquisto, che corrisponde di norma al valore corrente del corrispettivo versato dalla Banca per acquisirli. Il valore di prima iscrizione dei titoli include anche gli eventuali costi e ricavi di transazione anticipati e direttamente attribuibili a ciascuna operazione di acquisto.



Dopo la valutazione iniziale, effettuata all'atto del loro ingresso nel portafoglio delle attività finanziarie detenute sino alla scadenza, i titoli formano oggetto di valutazione alla data del bilancio o ad altra data valutativa rilevante.

I titoli in questione devono essere valutati in base al principio del costo ammortizzato e sottoposti all'*impairment test* (valutazione delle perdite dipendenti dal deterioramento della solvibilità dell'emittente). Il procedimento di valutazione dello stato di *impairment* si articola in due fasi:

- a) la fase diretta alla valutazione di singoli titoli deteriorati (valutazioni individuali o specifiche);
- b) la fase diretta alla valutazione di insiemi di titoli caratterizzati da profili omogenei di rischio (valutazioni collettive o di portafoglio). Se questa fase risulta di problematica applicazione per la difficoltà di costruire gruppi sufficientemente numerosi di titoli omogenei, essa non va posta in essere, salvo che non ricorrano situazioni di "*impairment*" ascrivibili al rischio Paese.

3.4 Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi, computati in base al tasso interno di rendimento che tiene conto dell'ammortamento dei costi di transazione e delle differenze tra il costo ed il valore di rimborso, sono registrati nella voce del conto economico "interessi attivi e proventi assimilati".

Gli utili e le perdite derivanti dall'eventuale cessione di titoli detenuti sino alla scadenza, devono essere computati attribuendo alle quantità in rimanenza un valore contabile stimato secondo il metodo del costo medio ponderato giornaliero e sono riportati nella voce del conto economico "utili/perdite da cessione o riacquisto di: attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Le rettifiche e le riprese di valore eventualmente derivanti dall'applicazione dei predetti procedimenti di valutazione (*impairment test*) devono essere registrate nel conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: attività finanziarie detenute sino a scadenza".

Sezione 4 - Crediti

Sezione 4.1 - Crediti per cassa

4.1.1. Criteri di classificazione

Nel portafoglio crediti sono allocati tutti i crediti per cassa non quotati (qualunque sia la loro forma contrattuale) verso banche e clienti che la Banca ha originato o acquistato.

4.1.2. Criteri di iscrizione e di cancellazione

I crediti sono iscritti al momento dell'erogazione o dell'acquisto e non possono formare oggetto di trasferimento in altri portafogli né strumenti finanziari di altri portafogli sono trasferibili nel portafoglio crediti.

Le operazioni di pronti contro termine, con obbligo o facoltà di inversione dell'operazione a termine, sono iscritte in bilancio come operazioni di raccolta o di impiego.

I crediti ceduti a terzi non possono tuttavia essere cancellati dal bilancio se sostanzialmente tutti i rischi e i benefici o il loro controllo effettivo (nella misura del "*continuing involvement*") restano in capo al cedente. In questo caso nei confronti dell'acquirente viene rilevata una passività corrispondente al prezzo incassato; sul credito o sul titolo e sulla passività sono registrati i rispettivi costi e ricavi.



Le operazioni di compravendita a pronti non ancora regolate (*regular way*) sono contabilizzate per "data di regolamento".

I crediti strutturati (combinazioni di crediti e di derivati) sono disaggregati nei loro elementi costitutivi - che sono registrati separatamente tra loro - se le componenti derivate incorporate hanno natura economica e rischi differenti da quelli degli strumenti finanziari sottostanti e se sono configurabili come autonomi contratti derivati.

4.1.3. Criteri di valutazione

I crediti sono iscritti inizialmente al *fair value* (importo erogato o prezzo di acquisto) rettificato degli eventuali costi e ricavi di transazione anticipati ed attribuibili specificamente ai crediti sottostanti. Successivamente le valutazioni si basano sul principio del costo ammortizzato utilizzando il tasso di interesse effettivo, ad eccezione dei crediti senza scadenza o a revoca che sono valorizzati al costo.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che attualizza i flussi finanziari futuri attesi secondo le scadenze prestabilite in modo da ottenere esattamente il valore contabile netto all'atto della rilevazione iniziale, che comprende sia i costi che i proventi di transazione direttamente attribuibili. Successivamente i crediti sono sottoposti all'*impairment test*, se ricorrono evidenze sintomatiche dello stato di deterioramento della solvibilità dei debitori.

L'*impairment test* contempla:

- a. la fase delle valutazioni individuali o specifiche, nella quale vengono selezionati i singoli crediti *non performing (impaired)* e stimate le perdite relative;
- b. la fase delle valutazioni collettive o di portafoglio, nella quale vengono stimate - in base all'approccio delle "*incurred losses*" - le perdite latenti nei crediti *performing*, segmentati per categorie omogenee di rischio che attribuiscono loro significatività in quanto espressione di un effetto complessivo.

Le varie categorie di crediti *non performing* oggetto di valutazione individuale sono, secondo le pertinenti definizioni della Banca d'Italia, le seguenti:

- 1) crediti in sofferenza;
- 2) crediti incagliati;
- 3) crediti ristrutturati;
- 4) crediti scaduti o sconfinanti deteriorati.

I crediti in sofferenza attengono a posizioni in accertato stato di insolvenza del debitore o in presenza di situazioni equiparabili. La loro classificazione viene effettuata su proposta della filiale competente che, specificamente corredata dall'analisi e dal parere della Direzione Affari, fa da supporto alla relativa delibera del Consiglio di Amministrazione.

Le partite incagliate riguardano le esposizioni totali nei confronti di quei soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà. Esse in ogni caso comprendono crediti verso persone fisiche garantiti da ipoteca, concessi per l'acquisto di immobili residenziali, quando sono stati oggetto di pignoramento nei confronti del debitore, ed i crediti scaduti o sconfinanti in via continuativa da oltre 270 giorni e nei quali il valore complessivo degli importi scaduti o sconfinanti (anche da meno di 270 giorni) rappresenti almeno il 10% dell'esposizione totale del debitore.



I crediti ristrutturati rappresentano specifiche esposizioni per le quali la Banca, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio: riscadenzamento dei termini, riduzione del debito o degli interessi) che diano luogo ad una perdita.

I crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati riguardano l'intera esposizione (mutui, titoli, rapporti in c/c) verso quei debitori (diversi da quelli segnalati in sofferenza, incaglio o esposizioni ristrutturate) che presentano importi scaduti o sconfinanti con carattere continuativo da oltre 180 giorni (per le esposizioni verso soggetti, residenti in Italia, costituiti da persone fisiche, imprese, enti pubblici e enti senza scopo di lucro) o da oltre 90 giorni (negli altri casi) e sempreché l'importo complessivo degli importi scaduti o sconfinanti (anche da meno di 90 o 180 giorni) rappresenti almeno il 5% dell'esposizione totale del debitore, ad eccezione delle esposizioni del portafoglio regolamentare "esposizioni garantite da immobili" per le quali si applica l'approccio per singola transazione.

Per ciascun credito *non performing* sono calcolati il rispettivo valore recuperabile e, per differenza rispetto al suo costo ammortizzato, la corrispondente perdita di valore. Il valore recuperabile si ragguglia al valore attuale dei flussi di cassa futuri (in linea capitale e in linea interessi) stimato sulla scorta:

- a) dei flussi contrattuali rettificati delle perdite attese. Queste perdite sono computate in base alla specifica solvibilità dei debitori, valutata in funzione di tutte le informazioni disponibili sulla loro situazione patrimoniale, economica e finanziaria; si tiene conto anche del valore delle garanzie reali e personali acquisite;
- b) dei possibili tempi di recupero in base alle procedure in atto per i recuperi medesimi (procedure giudiziali, procedure extra-giudiziali, piani di rientro ecc.) oppure, per i crediti ristrutturati, corrispondenti ai nuovi piani di ammortamento di tali crediti;
- c) dei tassi interni di rendimento delle posizioni creditizie oggetto di valutazione.

In particolare il valore atteso di recupero è stato determinato:

- 1) per i crediti in sofferenza, relativamente alle posizioni di importo nominale unitario superiore a 5.000 euro e per quelle assistite da garanzie ipotecarie di qualsiasi importo, secondo la specifica solvibilità dei singoli debitori, riguardo alle esposizioni uguali o inferiori al suddetto importo, data la loro marginale incidenza, secondo una valutazione basata su criteri cumulativi che tengono conto dei tassi di perdita storicamente verificatisi su posizioni di rischio simili, in coerenza con le linee guida del Comitato di Basilea relativamente alla determinazione degli indici di perdita attesa (LGD);
- 2) per i crediti in incaglio, sulla base dei medesimi criteri applicati per i crediti in sofferenza senza tener conto della diversificazione relativa alla tipologia della garanzia e considerando la probabilità che gli stessi hanno di trasformarsi in sofferenze;
- 3) per i crediti ristrutturati, secondo i singoli accordi di ristrutturazione concordati, utilizzando per l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri il tasso originario presente sul rapporto prima dell'accordo;
- 4) per i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati, sulla base di raggruppamenti per fasce parametriche all'ammontare dello sconfinamento o all'incidenza percentuale dello stesso sull'ammontare del credito erogato.

I tempi attesi di recupero, invece, sono stati determinati su base forfetaria secondo i tempi di recupero storicamente verificatisi su posizioni di rischio simili, salvo che non siano stati definiti con le controparti specifici piani di rientro.



Relativamente alle valutazioni collettive si è proceduto alla selezione di portafogli omogenei di crediti vivi che presentassero sintomi apprezzabili di scadimento qualitativo dei debitori (portafogli *impaired*).

Tale segmentazione è stata realizzata attraverso:

- 1- il raggruppamento di quelle operazioni e di quei debitori che per rischiosità, per caratteristiche economiche ecc. manifestano comportamenti simili in termini di capacità di rimborso (categorie omogenee), tenendo ulteriormente conto:
 - a) del tipo di affidamento della controparte;
 - b) del tipo di garanzia che contraddistingue l'affidamento (garanzia reale, altra garanzia, nessuna garanzia);
- 2- l'individuazione di un peggioramento della relativa "proxy-PD" (parametro che approssima, su base storico-statistica, la probabilità media di *default* dei vari portafogli omogenei).

Per ciascun portafoglio *impaired* l'ammontare della svalutazione forfetaria è pari al prodotto tra il valore complessivo del portafoglio, la variazione della sua "proxy-PD" e la "proxy-LGD" (parametro che approssima, su base storico-statistica, il tasso di perdita in caso di *default*) dei crediti appartenenti al medesimo portafoglio.

Eventuali, successive riprese di valore non possono superare il limite delle svalutazioni (individuali o collettive) da *impairment* precedentemente contabilizzate.

4.1.4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi, computati in base al suddetto tasso di rendimento effettivo, sono registrati nella voce del conto economico "interessi attivi e proventi assimilati".

Eventuali utili e perdite da cessione sono riportati nella voce del conto economico "utili/perdite da cessione di: crediti".

La voce del conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: crediti" riporta le eventuali perdite da *impairment* e le successive riprese di valore.

Gli interessi di mora, se dovuti, sui crediti ad andamento anomalo e sui restanti impieghi vivi, sono rilevati in bilancio al momento del loro incasso.

Sezione 4.2 – Titoli di debito non quotati

4.2.1. Criteri di classificazione

Il portafoglio crediti accoglie anche titoli di debito non quotati (ordinari e subordinati) che la Banca non intende vendere nell'immediato o a breve termine ma neppure necessariamente conservare sino alla loro scadenza. Il capitale investito in tali titoli deve poter essere integralmente recuperato, salvo che per ragioni legate al deterioramento della qualità creditizia dei soggetti emittenti. Questi titoli possono comunque formare oggetto di operazioni di pronti contro termine, di prestito o di altre operazioni temporanee di rifinanziamento.

Successivamente alla costituzione iniziale i titoli del portafoglio crediti vanno allocati in tale portafoglio al momento del loro acquisto e non possono essere successivamente trasferiti in altri portafogli della Banca. Fatti salvi i casi di seguito indicati, anche titoli appartenenti ad altri portafogli non possono formare oggetto di trasferimento a favore del portafoglio in questione.



Quando ammessi, i trasferimenti di portafoglio devono comunque avvenire al *fair value* all'atto dei trasferimenti stessi. Nella nota integrativa del bilancio vengono riportate tutte le necessarie informative prescritte dalle disposizioni vigenti in materia.

Trasferimenti dal portafoglio delle attività finanziarie detenute per la negoziazione

Trasferimenti al portafoglio crediti di determinati titoli attribuiti inizialmente al portafoglio delle attività finanziarie detenute per la negoziazione possono avvenire solo quando la Banca modifica, con riferimento a tali titoli, la sua politica allocativa - avendo l'intenzione e la capacità di conservarli in portafoglio nel prevedibile futuro o fino alla scadenza - e i titoli anzidetti presentano le caratteristiche per essere classificati nel portafoglio crediti.

Trasferimenti dal portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita

Trasferimenti al portafoglio crediti di determinati titoli attribuiti inizialmente al portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita possono avvenire solo quando la Banca modifica, con riferimento a tali titoli, la sua politica allocativa - avendo l'intenzione e la capacità di conservarli in portafoglio nel prevedibile futuro o fino alla scadenza - e i titoli anzidetti presentano le caratteristiche per essere classificati nel portafoglio crediti.

4.2.2. Criteri di iscrizione e di cancellazione

I titoli del portafoglio crediti sono inizialmente registrati in base al loro *fair value* nel momento dell'acquisto, che corrisponde di norma al valore corrente del corrispettivo versato dalla Banca per acquisirli. Il valore di prima iscrizione dei titoli include anche gli eventuali costi e ricavi di transazione anticipati e direttamente attribuibili a ciascuna operazione di acquisto.

Le movimentazioni in entrata/uscita nel/dal portafoglio crediti, per effetto di operazioni di compravendita a pronti non ancora regolate, sono governate dal criterio della "data di regolamento". I titoli ceduti a terzi sono cancellati dal bilancio solo se sostanzialmente tutti i rischi e i benefici vengono trasferiti agli acquirenti.

Gli interessi dei titoli appartenenti al portafoglio crediti vengono calcolati, anche tenendo conto del principio di rilevanza, secondo il rispettivo tasso di rendimento effettivo.

Gli utili e le perdite derivanti dalla eventuale cessione di titoli del portafoglio crediti sono computati attribuendo alle quantità in rimanenza un valore contabile stimato secondo il metodo del costo medio ponderato.

I titoli del portafoglio crediti di tipo strutturato, costituiti cioè dalla combinazione di un titolo ospite e di uno o più strumenti derivati incorporati, vengono disaggregati e contabilizzati separatamente dai derivati in essi impliciti, se:

- le caratteristiche economiche e i rischi dei derivati incorporati risultano sostanzialmente differenti da quelli del titolo ospite;
- i derivati incorporati sono configurabili come autonomi contratti derivati.

4.2.3. Criteri di valutazione

Dopo la valutazione iniziale effettuata all'atto del loro ingresso nel portafoglio crediti i titoli formano oggetto di valutazione alla data del bilancio o ad altra data valutativa rilevante.



I titoli in questione sono valutati in base al principio del costo ammortizzato e sottoposti all'*impairment test* (valutazione delle perdite dipendenti dal deterioramento della solvibilità degli emittenti). Il procedimento di valutazione dello stato di *impairment* si articola in due fasi:

- a) la fase diretta alla valutazione di singoli titoli deteriorati (valutazioni individuali o specifiche);
- b) la fase diretta alla valutazione di insiemi di titoli caratterizzati da profili omogenei di rischio (valutazioni collettive o di portafoglio). Se questa fase risulta di problematica applicazione per la difficoltà di costruire gruppi sufficientemente numerosi di titoli omogenei, essa non viene posta in essere, salvo che non ricorrano situazioni di *impairment* ascrivibili al rischio Paese.

Le rettifiche e le riprese di valore eventualmente derivanti dall'applicazione dei predetti procedimenti di valutazione sono registrate nel conto economico.

4.2.4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi, computati in base al suddetto tasso di rendimento effettivo, sono registrati nella voce del conto economico "interessi attivi e proventi assimilati".

Eventuali utili e perdite da cessione sono riportati nella voce del conto economico "utili/perdite da cessione di: crediti".

La voce del conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: crediti" riporta le eventuali perdite da *impairment* e le successive riprese di valore.

Sezione 4.3 – Crediti di firma

4.3.1. Criteri di classificazione

Nel portafoglio dei crediti di firma sono allocate tutte le garanzie personali e reali rilasciate dalla Banca a fronte di obbligazioni di terzi.

4.3.2. Criteri di iscrizione, di cancellazione e di valutazione

La valutazione dei crediti di firma si basa sull'applicazione del principio del maggior valore tra quello di libro degli stessi e quello delle perdite attese, computate analiticamente sui crediti di firma *non performing* e forfetariamente sui crediti di firma *performing*.

Nell'applicazione di tale criterio viene stimata in primo luogo la probabilità della loro escussione in funzione della solvibilità dei debitori sottostanti. La misurazione di tale probabilità è stata effettuata preliminarmente su base individuale (valutazioni individuali), ed è stata determinata prudentemente pari al 100% per le posizioni *impaired*.

Nelle valutazioni collettive dei crediti di firma in *bonis* la probabilità media di escussione (sempre in funzione della solvibilità dei debitori) è stata determinata sulla base di portafogli omogenei. Si è proceduto pertanto alla preventiva segmentazione dei portafogli, secondo parametri simili a quelli utilizzati per i crediti per cassa, e poi alla determinazione della *proxy PD* di ogni portafoglio omogeneo. L'ammontare stimato delle perdite attese è risultato, per entrambi i portafogli di crediti di firma (*impaired*, in *bonis*), pari al prodotto tra il valore nominale di ciascuna posizione, la relativa probabilità di escussione, e:

1. – per i crediti di firma *impaired*, la specifica perdita attesa;
2. – per i crediti di firma in *bonis*, la *proxy LGD* dei crediti per cassa del segmento "senza garanzia".

4.3.4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali



Le commissioni che maturano periodicamente sui crediti di firma sono riportate nella voce del conto economico "commissioni attive".

Le perdite di valore da *impairment* nonché le eventuali successive riprese di valore sono rilevate nella voce del conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Sezione 5 – Attività finanziarie valutate al fair value

Attualmente la Banca, non avendo esercitato l'opzione del *fair value*, non ha attivato il portafoglio delle attività finanziarie valutate al *fair value*.

Sezione 6 – Operazioni di copertura

6.1. Criteri di classificazione

Nel portafoglio delle operazioni di copertura sono allocati i contratti derivati negoziati per ridurre i rischi di mercato incidenti su attività e passività finanziarie oggetto di protezione e, in particolare, i rischi di tasso di interesse e azionari cui sono esposti gruppi omogenei di crediti o emissioni obbligazionarie a tasso fisso strutturate e non strutturate (coperture del *fair value*).

6.2. Criteri di iscrizione e di cancellazione

I contratti derivati di copertura sono rilevati per "data di contrattazione". Inoltre, le operazioni di copertura devono soddisfare le seguenti condizioni:

- a) devono essere corredate da formale documentazione che identifica gli strumenti di copertura e gli elementi coperti e descrive il tipo (coperture di singole posizioni o di gruppi omogenei di posizioni) e la configurazione (*fair value* o *cash flow*) della copertura, la natura del rischio coperto (rischio di interesse, rischio di prezzo azionario ecc.), le posizioni coperte, gli strumenti di copertura, la strategia di gestione del rischio coperto, il procedimento per valutare l'efficacia prospettica e retrospettiva della copertura e i risultati dei periodici test di efficacia;
- b) vanno sottoposte a periodici test per valutarne – all'inizio di ciascuna operazione e, nel prosieguo, ad ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale - l'efficacia retrospettiva e prospettica. Il test di efficacia è positivo quando le variazioni di *fair value* dello strumento di copertura compensano quasi interamente le variazioni dello strumento finanziario coperto, collocandosi in un intervallo compreso tra l'80 ed il 125%;
- c) sono cancellate quando giungono a scadenza o sono chiuse anticipatamente o revocate allorché non risultano superati i test di efficacia. In quest'ultimo caso lo strumento viene allocato nel portafoglio di negoziazione.

Non sono rilevate in bilancio le relazioni di copertura che intercorrono tra unità diverse della Banca.

6.3. Criteri di valutazione

Gli strumenti derivati di copertura e le posizioni protette (queste ultime limitatamente alle variazioni di valore prodotte dai rischi oggetto di copertura) sono valutate al *fair value*, determinato applicando le medesime tecniche utilizzate per la misurazione del *fair value* degli strumenti finanziari di negoziazione e disponibili per la vendita.

6.4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali



I differenziali maturati sugli strumenti derivati di copertura del rischio di interesse sono registrati nelle voci del conto economico “interessi attivi e proventi assimilati” o “interessi passivi e oneri assimilati” (al pari degli interessi maturati sulle posizioni coperte).

Le plusvalenze e le minusvalenze conseguenti alle valutazioni degli strumenti derivati di copertura e delle posizioni coperte sono riportate nella voce del conto economico “risultato netto dell’attività di copertura”.

Sezione 7 – Partecipazioni

7.1. Criteri di classificazione

Nel portafoglio partecipazioni rientrano le partecipazioni in società per le quali si realizza una situazione di controllo o di controllo congiunto oppure si possiede almeno il 20% dei diritti di voto o comunque si esercita un’influenza significativa.

La Banca, al momento non detiene attività finanziarie classificabili nel comparto “Partecipazioni”.

Le quote partecipative minoritarie (non di controllo e/o collegamento) già possedute, sono state classificate tra gli strumenti finanziari disponibili per la vendita (portafoglio AFS).

7.2. Criteri di iscrizione e di cancellazione

All’atto dell’acquisto le partecipazioni sono registrate al costo (comprensivo delle eventuali spese accessorie). La differenza tra il costo di acquisto e la rispettiva quota del patrimonio netto della partecipata rimane implicita nel valore di iscrizione della partecipazione. Le movimentazioni in entrata e in uscita delle partecipazioni, per effetto delle operazioni di compravendita a pronti non ancora regolate, sono governate dal criterio della “data regolamento”.

Le partecipazioni sono cancellate dal bilancio soltanto se sostanzialmente tutti i rischi e i benefici sono stati trasferiti agli acquirenti.

7.3. Criteri di valutazione

Conformemente al metodo del patrimonio netto il valore di prima iscrizione delle partecipazioni è via via rettificato, in aumento o in diminuzione, della parte del risultato economico di periodo della società partecipata spettante alla Banca. I dividendi riscossi riducono il valore contabile della partecipazione.

Le partecipazioni sono anche assoggettate all’*impairment test*, qualora si evidenzino situazioni di deterioramento della solvibilità delle partecipate. Le perdite da *impairment* si ragguagliano alla differenza negativa tra il valore recuperabile delle partecipazioni *impaired* e il loro valore contabile; a sua volta il valore recuperabile è dato dal più elevato tra il valore d’uso (valore attuale dei flussi di cassa futuri attesi) e il valore di scambio (presumibile valore di cessione al netto dei costi di transazione) delle predette partecipazioni.

7.4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Nella voce del conto economico “utili/perdite delle partecipazioni” è rilevata la frazione del risultato economico di periodo spettante alla Banca, mentre nella voce “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie” sono registrate le eventuali perdite da *impairment* nonché le successive riprese di valore (comunque nel limite delle perdite precedentemente contabilizzate).



Sezione 8 – Attività materiali

8.1. Criteri di classificazione

Il comparto delle attività materiali include sia i beni ad uso funzionale nel processo produttivo aziendale (immobili strumentali, impianti, macchinari, arredi ecc.) sia gli immobili detenuti a titolo di investimento per ricavarne un profitto attraverso la locazione e/o l'incremento del valore capitale (fabbricati strumentali per natura – non utilizzati dall'azienda – e quelli di civile abitazione acquisiti per investimento finanziario). Sono ricompresi anche i beni la cui disponibilità deriva da operazioni (passive) di *leasing* finanziario nonché le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi presi in affitto se relative ad attività materiali identificabili e separabili (le migliorie e le spese incrementative non separabili sono allocate tra le "Altre Attività").

8.2. Criteri di iscrizione e di cancellazione

Le attività materiali sono rilevate nel patrimonio aziendale quando è possibile determinarne il costo e quando i relativi rischi e benefici sono trasferiti indipendentemente dal passaggio formale della proprietà. Esse sono iscritte inizialmente al costo di acquisto, comprensivo degli oneri accessori e aumentato delle spese successive sostenute per accrescerne le iniziali funzionalità economiche, e vengono cancellate dal bilancio all'atto della loro cessione o quando hanno esaurito integralmente le loro funzionalità economiche.

8.3. Criteri di valutazione

In sede di prima applicazione degli IAS/IFRS (01.01.2005) gli immobili ad uso funzionale sono stati rivalutati al *fair value* quale "*deemed cost*", ricorrendo ad apposite stime peritali effettuate da professionisti del settore.

Tale valore, in ottemperanza al criterio di valutazione adottato (modello del costo), costituisce, per le suddette immobilizzazioni materiali strumentali il nuovo costo su cui calcolare i futuri ammortamenti, salvo per quelle destinate alla vendita che vanno valutate al minore tra il valore contabile e il *fair value* al netto dei costi di vendita e non vanno ammortizzate.

Dal valore degli immobili posseduti "cielo-terra" è stato scorporato, utilizzando appropriate perizie, il valore dei sottostanti terreni che, in quanto beni di durata illimitata, non vanno ammortizzati.

Tutte le attività materiali ad uso funzionale di durata limitata sono valutate secondo il principio del costo. La sottoposizione ad ammortamento di tali beni implica, lungo tutto l'arco della loro vita utile, la sistematica imputazione al conto economico di quote dei costi determinate in relazione alla residua durata economica di tali beni, senza tener conto del valore residuo eventualmente recuperabile alla fine del processo di ammortamento, in quanto ritenuto non stimabile ragionevolmente o non rilevante.

In particolare:

- 1) la durata dei piani di ammortamento corrisponde all'arco di tempo compreso tra il momento in cui i beni sono disponibili per l'uso e quello previsto per la cessazione del loro impiego;
- 2) il profilo temporale degli ammortamenti consiste nel piano di ripartizione, lungo la vita utile dei cespiti, dei relativi valori da ammortizzare. La Banca adotta piani di ammortamento a quote costanti tenendo conto, per quanto compatibili, anche dei coefficienti medi di ammortamento previsti dallo specifico decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze. In relazione a ciò, coerentemente con la rideterminazione del valore dei cespiti immobiliari attuata in sede di prima applicazione degli IAS-IFRS, anche la vita utile dei medesimi cespiti è stata riparametrata dal 1° gennaio 2005 secondo un nuovo periodo presunto di utilizzo allineato al coefficiente medio assunto dal suddetto "Decreto" per tale categoria di beni (3%);



- 3) le condizioni di utilizzo dei vari cespiti vengono riesaminate periodicamente, allo scopo di accertare se siano intervenuti mutamenti sostanziali nelle condizioni originarie che impongano di rivedere le iniziali stime di durata e di profilo temporale degli ammortamenti e di procedere alla conseguente modifica dei coefficienti da applicare.

Se ricorrono evidenze sintomatiche dell'esistenza di perdite durevoli di valore, le attività materiali – incluse quelle di durata illimitata - sono sottoposte all'*impairment test*. Perdite durature di valore si producono se il valore recuperabile di un determinato cespite – che corrisponde al maggiore tra il suo valore d'uso (valore attuale delle funzionalità economiche del bene) e il suo valore di scambio (presumibile valore di cessione al netto dei costi di transazione) - scende al di sotto del suo valore contabile al netto degli ammortamenti effettuati sino a quel momento. Eventuali successive riprese di valore non possono superare il limite delle perdite precedentemente contabilizzate.

Gli immobili detenuti a titolo di investimento sono sottoposti alla valutazione basata sul *fair value*, che è periodicamente determinato ricorrendo ad apposite stime peritali, non vanno ammortizzati e le differenze di *fair value* vanno imputate a conto economico.

8.4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

La voce del conto economico "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali" rileva, per le attività materiali ad uso funzionale, gli ammortamenti periodici determinati secondo il processo di ammortamento sopra descritto, le eventuali perdite durature di valore e le successive riprese. Le variazioni del *fair value* degli immobili per investimento sono rilevate nella voce di conto economico "risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali". Per entrambe le categorie di beni gli eventuali profitti e perdite derivanti dalle operazioni di cessione figurano nella voce "utili/perdite da cessione di investimenti".

Sezione 9 – Attività immateriali

9.1. Criteri di classificazione

Nel portafoglio delle attività immateriali sono allocati i fattori intangibili di produzione ad utilità pluriennale rappresentati in particolare da *software*. Le attività costituite da oneri pluriennali rappresentati dalle spese di ristrutturazione di filiali insediate in locali non di proprietà, e non separabili dai beni medesimi, sono classificate nella voce "Altre Attività" e trattate secondo i criteri della categoria delle Attività Materiali, nella considerazione che trattasi di costi comunque riferibili a beni sui quali l'impresa ha il controllo (anche se temporaneo) e dai quali si attendono benefici futuri.

9.2. Criteri di iscrizione e di cancellazione

Le attività immateriali sono contabilizzate in base al costo di acquisto, comprensivo degli oneri accessori e aumentato delle spese successive sostenute per accrescerne le iniziali funzionalità economiche.

Le attività immateriali sono cancellate dal bilancio quando hanno esaurito integralmente le loro funzionalità economiche.

9.3. Criteri di valutazione



Le attività immateriali di durata limitata formano oggetto di valutazione secondo il principio del costo. La durata dei relativi ammortamenti corrisponde alla vita utile stimata delle predette attività e la loro distribuzione temporale è a quote costanti.

Nella determinazione della vita utile si deve tener conto delle condizioni di utilizzo delle attività, delle condizioni di manutenzione, della obsolescenza attesa e di ogni altro elemento direttamente connesso con il beneficio atteso dall'uso del bene.

Se ricorrono evidenze sintomatiche dell'esistenza di perdite durevoli di valore, le attività immateriali sono sottoposte all'*impairment test*, registrando le eventuali perdite di valore; successive riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle perdite da *impairment* in precedenza registrate.

9.4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

La voce del conto economico "rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" rileva gli ammortamenti periodici, le eventuali perdite durature di valore e le successive riprese di valore.

Sezione 10 – Attività non correnti in via di dismissione

Le attività non correnti in via di dismissione comprendono quei beni per i quali sono state avviate le attività per individuare un acquirente e la cui vendita è ritenuta altamente probabile entro un termine piuttosto breve.

Tali beni sono valutati al minore tra il valore contabile ed il relativo *fair value* al netto dei costi di vendita e, a decorrere dall'esercizio della loro nuova classificazione, non sono più sottoposti al processo di ammortamento. La Banca al momento non detiene attività non correnti classificate in via di dismissione.

Sezione 11 – Fiscalità corrente e differita

11.1. Criteri di classificazione

Le poste contabili della fiscalità corrente e differita rappresentano il saldo dell'onere fiscale di competenza relativo al reddito dell'esercizio. In applicazione del "*balance sheet liability method*" comprendono:

- a) attività fiscali correnti, ossia eccedenze di pagamenti sulle obbligazioni fiscali da assolvere secondo la vigente disciplina tributaria sul reddito di impresa;
- b) passività fiscali correnti, ossia debiti fiscali da assolvere secondo la vigente disciplina tributaria sul reddito di impresa;
- c) attività fiscali differite, ossia risparmi di imposte sul reddito realizzabili in periodi futuri come conseguenza di differenze temporanee deducibili (rappresentate principalmente da oneri deducibili in futuro, secondo la vigente disciplina tributaria, sul reddito di impresa);
- d) passività fiscali differite, ossia debiti per imposte sul reddito da assolvere in periodi futuri come conseguenza di differenze temporanee tassabili (rappresentate principalmente dal differimento nella tassazione di ricavi o dall'anticipazione nella deduzione di oneri, secondo la vigente disciplina tributaria, sul reddito di impresa).

11.2. Criteri di iscrizione, di cancellazione e di valutazione

Le attività fiscali differite sono contabilizzate soltanto nel caso in cui sussiste la probabilità di una piena capienza di assorbimento delle differenze temporanee deducibili da parte dei futuri redditi imponibili attesi. Le passività fiscali differite sono di regola sempre contabilizzate. Tuttavia,



conformemente a quanto specificato dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.) nella sua guida operativa per la transizione ai principi contabili internazionali, nel capitolo afferente le imposte differite (IAS 12), non sono state rilevate e quindi scorporate le imposte differite passive insite nelle riserve in sospensione di imposta.

Trattasi di riserve particolari, costituite in esercizi precedenti, quali le riserve di rivalutazione e la riserva di fusione di cui alla legge 218-90, che perdono il connotato fiscale della "sospensione" e sono quindi soggette a tassazione ordinaria in caso di distribuzione.

La mancata iscrizione delle imposte latenti in tali riserve è suffragata da circostanze oggettive quali: l'andamento storico sempre positivo degli utili prodotti e dei dividendi assegnati, l'esistenza da molto tempo nel patrimonio aziendale delle suddette riserve e mai distribuite, la presenza, infine, di altre riserve "disponibili" di rilevante entità, che confermano come non si preveda la sussistenza dell'evento impositivo conseguente alla loro distribuzione.

Le attività e le passività della fiscalità corrente e quelle della fiscalità differita sono compensate tra loro unicamente quando la Banca ha diritto, in base al vigente ordinamento tributario, di compensarle e ha deciso di utilizzare tale possibilità.

11.3. Criteri di rilevazione delle componenti economiche

La contropartita contabile delle attività e delle passività fiscali (sia correnti sia differite) è costituita di regola dal conto economico (voce "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente"). Quando invece la fiscalità (corrente o differita) da contabilizzare attiene ad operazioni i cui risultati devono essere attribuiti direttamente al patrimonio netto, le conseguenti attività e passività fiscali sono imputate al patrimonio netto.

Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri

12.1. Criteri di classificazione

Nei fondi per rischi e oneri sono allocati i fondi stanziati a fronte di obbligazioni (legali o implicite) derivanti da eventi di cui è certo o altamente probabile l'esborso di risorse finanziarie per essere soddisfatte, ma per le quali esistono incertezze sull'ammontare o sul tempo di assolvimento. Gli stanziamenti effettuati riflettono la migliore stima possibile dei rischi in essere sulla base degli elementi a disposizione.

12.2. Criteri di iscrizione, di cancellazione e di valutazione

I fondi che fronteggiano passività il cui regolamento è atteso a distanza di oltre diciotto mesi sono rilevati a valori attuali.

I fondi includono in particolare:

- a) l'accantonamento relativo al trattamento di fine rapporto del personale (TFR) e lo stanziamento ad un fondo interno integrativo di pensione. Le passività coperte da tali fondi riflettono l'onere che dovrà essere pagato all'atto della risoluzione del rapporto di lavoro (TFR), ovvero necessario per mantenere l'equilibrio tecnico delle prestazioni integrative future. Tale onere – secondo il "Project Unit Credit Method" (P.U.C.M.) – è computato sulla scorta di pertinenti stime, effettuate da attuari indipendenti, dei benefici prospettici, a valori attualizzati. Nell'ambito di tale "metodo", secondo quanto prescritto dallo IAS 19 e dall'interpretazione dello IASC per i fondi pensione a prestazioni garantite, la Banca, per il TFR, ha utilizzato l'opzione cosiddetta del "corridoio", in base alla quale non rileva la parte degli utili e perdite



attuariali quando questi non superano il limite del 10% del *fair value* della passività. Tuttavia, a seguito della riforma della previdenza complementare di cui al D.lgs. 5.12.2005, n. 252 il trattamento attuariale del TFR viene applicato soltanto alle quote di TFR maturate sino al 31.12.2006 (ed escludendo dal calcolo gli incrementi salariali attesi), mentre le quote maturate dall'1.1.2007 configurano "piani a contribuzione definita", sicché occorre solo registrare il costo dei contributi destinati all'apposito fondo di tesoreria istituito presso l'INPS oppure alle forme di previdenza complementare;

- b) gli accantonamenti destinati a fronteggiare il contenzioso legale della Banca, con particolare riferimento ai rischi legati alle possibili azioni revocatorie, ed ai rischi operativi connessi con l'attività di prestazione di servizi di investimento finanziario conto terzi, ed in genere contro ogni altro rischio di natura operativa a seguito di reclami pervenuti dalla clientela;
- c) ogni altro accantonamento impegnato a fronte di specifici oneri e/o rischi di diversa natura, di cui la Banca, contrattualmente o volontariamente ha assunto, in maniera certa, l'impegno a soddisfarne gli effetti, anche se, alla data del bilancio, non sono ancora specificamente determinati.

12.3. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli accantonamenti effettuati a fronte dei fondi per rischi e oneri sono inseriti nella voce del conto economico "accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri", ad esclusione di quello del TFR che è rilevato nella voce "spese amministrative: spese per il personale".

Sezione 13 – Debiti e titoli in circolazione

13.1. Criteri di classificazione

Nelle voci relative ai debiti verso clientela e verso banche e ai titoli in circolazione sono allocati i diversi strumenti (non di negoziazione) mediante i quali la Banca realizza la raccolta di fondi presso terzi.

13.2. Criteri di iscrizione e di cancellazione

Le passività suddette sono registrate (all'emissione o nel momento di un nuovo ricollocamento) oppure cancellate (nel caso di riacquisto) in base al principio della "data di regolamento" e non possono essere trasferite nel portafoglio delle passività di negoziazione.

Le passività strutturate (combinazioni di titoli o finanziamenti e di derivati) sono disaggregate nei loro elementi costitutivi - che sono registrati separatamente tra loro - se le componenti derivate incorporate hanno natura economica e rischi differenti da quelli degli strumenti finanziari sottostanti e se sono configurabili come autonomi contratti derivati.

13.3. Criteri di valutazione

All'emissione (o nel momento di un nuovo ricollocamento) le passività finanziarie sono contabilizzate al *fair value* (pari all'ammontare dei fondi raccolti) rettificato degli eventuali costi e ricavi di transazione anticipati ed attribuibili specificamente a ciascuna passività. Successivamente le valutazioni dei titoli obbligazionari e dei certificati di deposito si basano sul principio del costo ammortizzato utilizzando il tasso di interesse effettivo, mentre le altre tipologie a breve termine sono valutate al costo.



Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che attualizza i flussi finanziari futuri, secondo le scadenze prestabilite, in modo da ottenere esattamente il valore contabile netto all'atto della rilevazione iniziale, che comprende sia i costi che i proventi di transazione direttamente attribuibili.

13.4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi passivi sono registrati nella voce del conto economico "interessi passivi e oneri assimilati".

Eventuali utili e perdite derivanti dal riacquisto sono riportati nella voce del conto economico "utili/perdite da cessione o riacquisto di: passività finanziarie".

Sezione 14 – Passività finanziarie di negoziazione

14.1. Criteri di classificazione

Nel portafoglio delle passività finanziarie di negoziazione sono allocati i contratti derivati (con *fair value* negativo) diversi da quelli di copertura, inclusi i derivati incorporati in strumenti strutturati e da questi contabilmente separati (in presenza dei requisiti per lo scorporo), nonché gli eventuali "scoperti tecnici" relativi a posizioni in titoli.

14.2. Criteri di iscrizione e di cancellazione

Sono applicati i medesimi criteri di iscrizione e di cancellazione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione (precedente Sezione 1 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione).

14.3. Criteri di valutazione

Sono applicati i medesimi criteri di valutazione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione (precedente Sezione 1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione). Tuttavia, il *fair value* degli strumenti quotati in mercati attivi (liquidi ed efficienti), trattandosi di "posizioni corte", è determinato secondo i corrispondenti prezzi "offer" dei mercati stessi.

14.4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sono applicati i medesimi criteri di rilevazione delle componenti reddituali delle attività finanziarie detenute per la negoziazione (precedente Sezione 1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione).

Sezione 15 – Passività finanziarie valutate al fair value

Attualmente la Banca, non avendo esercitato l'opzione del *fair value*, non ha attivato il portafoglio delle passività finanziarie valutate al *fair value*.

Sezione 16 – Operazioni in valuta

16.1. Criteri di classificazione

Le operazioni in valuta sono rappresentate da tutte le attività e le passività denominate in valute diverse dall'euro.

16.2. Criteri di iscrizione e di cancellazione



Le attività e le passività finanziarie in valuta sono inizialmente convertite in euro secondo i tassi di cambio a pronti correnti alla data di ciascuna operazione.

16.3. Criteri di valutazione

Alla data di riferimento del bilancio la conversione delle poste in valuta viene così effettuata:

- a) i crediti, i titoli di debito e le passività finanziarie (cioè i cd. elementi monetari) e i titoli di capitale (cioè i cd. elementi non monetari) valutati al *fair value* sono convertiti secondo i tassi di cambio a pronti correnti alla data di chiusura;
- b) i titoli di capitale valutati al costo rimangono iscritti ai tassi di cambio a pronti correnti alla data di acquisizione (cambi storici). Tuttavia, le eventuali perdite da *impairment* sono espresse in euro secondo i tassi di cambio a pronti correnti alla data di chiusura.

16.4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio relative agli elementi monetari e a quelli non monetari valutati al *fair value* sono riportate nella voce del conto economico "risultato netto dell'attività di negoziazione", salvo le differenze riferibili alle riserve da valutazione dei titoli disponibili per la vendita che sono imputate direttamente a tali riserve.

Sezione 17 – Altre informazioni

La Banca ha mantenuto l'iscrizione in bilancio - secondo le precedenti regole contabili e conformemente a quanto consentito al paragrafo 27 dell'IFRS 1, trattandosi di un'operazione realizzata prima del 1° gennaio 2004 - di specifici crediti in sofferenza, ceduti pro-soluto nell'anno 2000, per i quali si è realizzato un *continuing involvement* in funzione della struttura contrattuale della cessione che prevede, tra l'altro, la liquidazione progressiva del corrispettivo, sulla base degli incassi che man mano si realizzeranno nell'arco della durata decennale del contratto.

Le obbligazioni di propria emissione, così come le azioni proprie, riacquistate, sono elise contabilmente dalle rispettive voci del passivo.

Le eventuali differenze positive e/o negative tra i costi di acquisto e i relativi valori contabili sono imputate, per le prime, al conto economico, per le seconde direttamente al patrimonio netto.

Le eventuali differenze positive e/o negative connesse con la successiva rivendita delle azioni proprie sono imputate direttamente al patrimonio netto.

La successiva rivendita delle obbligazioni di propria emissione riacquistate assume contabilmente la valenza di una nuova emissione, il cui prezzo concorre alla rideterminazione del costo medio di carico dell'intera *tranche* dei titoli.

Si commenta di seguito le dinamiche fatte registrare, nel primo semestre dell'esercizio in corso, dai principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico, ponendoli a raffronto con il corrispondente periodo del 2009, ovvero con le risultanze al 31 dicembre u.s., secondo il livello di significatività.



Impieghi economici a clientela

Gli impieghi economici a clientela, al valore netto di bilancio, si attestano a € 1.101 milioni ed incrementano, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, di € 82 milioni, pari all'8,03%, mentre rispetto a dicembre scorso evidenziano una crescita di € 33 milioni (+3,06%).

Essi, a valori nominali si attestano a € 1.173 milioni, registrando una dinamica positiva su base annua di € 89 milioni, pari all'8,20% (Sistema: +5,95%), mentre rispetto al dato di chiusura del 2009 si rileva una crescita di € 39 milioni, pari al 3,42% (Sistema: +4,63%).

Gli andamenti registrati sono le risultanze di una politica commerciale tesa a ricercare l'adeguata crescita dei volumi patrimoniali alla dimensione strutturale della Banca. In relazione alle forme tecniche di impiego, rispetto a dicembre 2009, si evidenzia quanto segue:

- un sensibile incremento della componente a vista, in particolare, i conti correnti attivi registrano una dinamica positiva di € 14 milioni (+6,04%), i finanziamenti per anticipi SBF incrementano di € 13 milioni (+14,59%) e i finanziamenti per anticipi su fatture aumentano di € 10 milioni (+17,91%);
- un significativo incremento dei mutui ipotecari di € 24 milioni pari all'8,62%;
- un incremento dei finanziamenti chirografari e prestiti personali di € 11 milioni, pari al 6,83%;
- una diminuzione dei finanziamenti in pool e di denaro caldo di € 38 milioni, pari al 22,44%. Tale diminuzione è da attribuirsi essenzialmente alla volontà aziendale di privilegiare le forme tecniche maggiormente redditizie, più in linea con il nostro *core-business* e con la nostra vocazione di banca popolare.

Con riferimento alla durata, rispetto a dicembre scorso, la componente a breve scadenza incrementa dell'1,82%, rappresentando il 47% del totale, perfettamente in linea con il periodo di confronto. La componente a più lunga scadenza registra un aumento del 4,83% e rappresenta il 45% del totale (dicembre: 44%). Il confronto su base annua rileva che la componente a breve termine aumenta del 2,94% (Sistema: -3,8%), mentre quella a medio e lungo termine cresce del 9,60% (Sistema: +3,9%).

Analizzando i dati per settore si rileva che le famiglie aumentano le proprie linee di finanziamento con una crescita del 3,26% su base annua. All'interno del settore si evidenzia che i finanziamenti destinati alle famiglie consumatrici diminuiscono di € 3 milioni, pari all'1,83%, mentre le famiglie produttrici incrementano di € 11 milioni, pari al 10,14% (Sistema: +1,5%).

Per quanto riguarda il settore delle società si rileva una dinamica positiva di circa € 88 milioni su base annua, pari all'11,08%. Dalla loro analisi emerge che le imprese finanziarie registrano una diminuzione del 13,21%, mentre le imprese non finanziarie rilevano un incremento del 15,30% pari a € 103 milioni. Tale andamento evidenzia la vicinanza e il sostegno della Banca al settore produttivo locale, peculiarità tipiche delle banche appartenenti "al mondo delle popolari".

Nell'ambito delle imprese non finanziarie, relativamente alla composizione per sottosettore, si rileva che:

- le imprese produttive (società con personalità giuridica con più di cinque addetti) aumentano del 17,35% (+102 milioni di euro);
- le imprese artigiane (società prive di personalità giuridica con più di cinque addetti) aumentano del 9,25% (+1,5 milioni di euro);
- le altre imprese diminuiscono dell'1,65% (-913 mila euro).

Il portafoglio nel suo complesso, in relazione alle categorie di prenditori, risulta così distribuito:



Categorie	Giugno 2010	Dicembre 2009	Giugno 2009
Società non finanziarie	66,16%	63,41%	62,34%
Famiglie	23,22%	23,52%	24,43%
Società finanziarie	8,65%	11,20%	10,83%
Stato ed altri Enti	0,51%	1,61%	0,92%
Altro	1,46%	0,26%	1,48%

Anche dall'esame della tabella sopra riportata si evidenzia che la composizione del portafoglio è sempre più indirizzata verso le società non finanziarie, piccole e medie imprese, che rappresentano l'espressione economica più significativa del territorio nel quale la Banca abitualmente opera.

Il portafoglio crediti a valori medi, rispetto allo scorso dicembre, rileva un incremento pari a € 44 milioni (+3,96%), attestandosi a € 1.146 milioni. L'andamento del dato medio appare perfettamente in linea con la dinamica registrata dal puntuale, confermando così che la tendenza alla crescita è di spessore e strutturale.

Il rapporto impieghi economici lordi/depositi (compresi i P.C.T.) si attesta all'86,82% in crescita rispetto all'83,56%, fatto registrare a dicembre e all'81,98% del giugno scorso. Il medesimo dato a valori medi si attesta all'84,88%, al di sotto della dinamica tracciata nel piano strategico, il quale prevede un obiettivo di incremento, comprensivo dei crediti anomali, fino all'89,12% entro il 2010. Gli impieghi (al netto delle sofferenze), rispetto ai dati del *budget* annuale evidenziano uno scostamento negativo di circa € 64,54 milioni, pari al 5,83%.

Il tasso medio degli impieghi si attesta al 4,88% (Sistema: 3,66%) e diminuisce di 0,81 p.p. rispetto a giugno scorso e di 0,46 p.p. rispetto a dicembre (Sistema: rispettivamente -0,65 p.p. e -0,10 p.p.).

Il differenziale fra il tasso medio degli impieghi clienti ed il tasso medio della raccolta (*spread*) si attesta al 4,36% (giugno scorso: 4,66%) determinando una diminuzione della forbice di 0,3 p.p. (Sistema: -0,25 p.p.), mentre rispetto al dato di dicembre si registra un calo di 0,16 p.p.

Crediti ad andamento anomalo –sofferenze ed altri

I crediti in sofferenza, dopo la capitalizzazione degli interessi di competenza, si attestano a € 97 milioni con un incremento nei sei mesi trascorsi di € 5 milioni pari al 5,18% (Sistema: +12,91%, rilevato a maggio). Il dato su base annua incrementa del 14,56%, con una dinamica largamente inferiore a quella del Sistema, che a maggio rileva un incremento del 39,87%.

Essi, in relazione ai valori lordi rappresentano l'8,30% degli impieghi nominali (dicembre: 8,17%), mentre al netto degli specifici dubbi esiti il loro valore di presumibile realizzo si assesta a € 24 milioni e rappresenta il 2,22% degli impieghi netti (giugno 2009: 1,86%; dicembre 2009: 2,14%). Il rapporto tra le sofferenze nette e il patrimonio, dopo l'assegnazione alle riserve degli utili semestrali in corso di formazione, esprime un indice del 9,77% (Sistema: 12,55%, rilevato a maggio), leggermente in crescita rispetto al dato di dicembre scorso (9,24%).

I crediti risultano coperti dal rischio di insolvenza, per effetto delle svalutazioni operate (€ 73,5 milioni), del 75,46% (Sistema: 43,10%, riferito a maggio).

I dati riportati dimostrano ampiamente l'attenta politica di monitoraggio e di copertura effettuata su tali crediti ed evidenziano la prudente strategia adottata nella determinazione del valore recuperabile. Le rettifiche di valore hanno tenuto conto, oltre che della capacità di rimborso dei singoli debitori e delle garanzie a protezione del rischio, anche degli effetti determinati dall'attualizzazione dei flussi di cassa attesi.



Tra le posizioni in sofferenza sono comprese anche quelle della nota operazione straordinaria di cessione pro-soluto alla Soc. CREDIGEST SpA effettuata nell'anno 2000, ormai prossima alla scadenza. I flussi complessivi determinati dall'operazione sono così sintetizzati: recuperi per € 11,7 milioni; cancellazioni per perdite subite a fronte di transazioni chiuse per € 9,2 milioni; interessi sul credito minimo garantito per € 2,6 milioni.

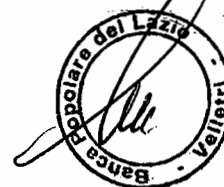
L'ammontare residuo dei crediti ceduti si attesta a € 21,472 milioni, mentre l'ammontare del minimo garantito esprime un saldo di € 1,762 milioni, come meglio rappresentano i prospetti seguenti che forniscono una situazione contabile aggiornata dei dati salienti dell'operazione:

Situazione al 30/06/2010 dei crediti ceduti pro-soluto

Descrizione	Crediti in sofferenza	Crediti in sofferenza	Minimo garantito (credito c/o la Credigest)
	Q.C.	Q.I.	
Situazione iniziale al 31/12/2000	23.857	6.859	10.846
Diminuzione per incasso			11.709
Diminuzione per perdite	6.693	2.551	
Aumenti per interessi maturati			2.625
Situazione finale al 30/06/2010	17.164	4.308	1.762

Crediti in sofferenza	Importo nominale	Rettifiche di valore	Valori netti di Bilancio
Clients:			
- Quota capitale	64.573	41.423	23.150
- Quota interessi	11.373	11.373	-
Cessionari di crediti ceduti:			
- Quota capitale	17.164	16.409	755
- Quota interessi	4.308	4.308	-
	97.418	73.513	23.905

L'operazione scade alla fine del corrente anno ed in origine ha riguardato crediti per € 51,952 milioni ed è commisurata ad un corrispettivo variabile dell'80% degli incassi effettivamente conseguiti.



Gli **altri crediti ad andamento anomalo**, in ottemperanza alle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia, includono le partite incagliate, i crediti ristrutturati e i crediti scaduti e/o sconfinati. Essi, alla fine del semestre, ammontano a € 61,1 milioni, e aumentano di € 17 milioni rispetto a giugno scorso, pari al 38,24%, mentre rispetto a dicembre incrementano di € 8 milioni, pari al 15,48%. Tali crediti, al netto delle specifiche svalutazioni (€ 12,2 milioni) si attestano a € 48,8 milioni.

Il totale complessivo nominale dei crediti deteriorati assoggettati a valutazione analitica, inclusivo delle sofferenze, si quantifica in € 158 milioni, mentre a valori netti di bilancio si attesta a € 73 milioni con un indice di copertura del 54,09%, che si confronta con il 60,48% di giugno scorso e con il 55,94% di dicembre.

L'ammontare complessivo delle svalutazioni operate (analitiche e forfetarie) raggiunge la somma di € 95,425 milioni (dicembre: € 91,183 milioni) con un livello di copertura complessiva dal rischio di credito dell'8,13% (dicembre: 8,04%).

Il prospetto che segue espone analiticamente l'effetto delle rettifiche di valore suddette e rileva chiaramente l'elevata attenzione posta nella valutazione del rischio creditizio e la congrua copertura attuata, elemento di base per una corretta e veritiera rappresentazione dei crediti in bilancio.

Rettifiche di valore nette su crediti verso clienti (in migliaia di euro)

Descrizione	Crediti	Rettifiche di valore totali	% di svalutazione	Valore netto di bilancio
<i>Valutazione analitica</i>				
Sofferenze:				
- Clienti Quota capitale	64.572	41.424	64,15%	23.148
- Clienti Quota interessi	11.373	11.373	100,00%	-
- Crediti ceduti Quota capitale	17.164	16.408	95,60%	756
- Crediti ceduti Quota interessi	4.308	4.308	100,00%	-
	97.417	73.513	75,46%	23.904
Crediti ad andamento anomalo:				
- Incagliati, ristrutturati e scaduti e/o sconfinati	61.067	12.218	20,01%	48.849
Totale Svalutazione analitica	158.484	85.731	54,09%	72.753
<i>Valutazione forfettaria</i>				
Crediti in bonis	1.014.624	9.694	0,96%	1.004.930
Totale crediti verso clienti	1.173.108	95.425	8,13%	1.077.683



Raccolta diretta

La raccolta diretta da clientela si attesta a € 1.354 milioni con un incremento rispetto al giugno scorso di € 32 milioni pari al 2,41% (Sistema: +7,5%), rispetto a dicembre 2009 evidenzia una diminuzione di € 3 milioni pari allo 0,23% (Sistema: + 3,57%).

Dall'analisi delle singole componenti, in relazione con l'anno precedente, si evince che:

- i depositi a risparmio diminuiscono di € 2,6 milioni (-1,29%);
- i conti correnti aumentano di € 66 milioni (+ 7,44%);
- i pronti contro termine decrementano di € 25 milioni (- 34,39%);
- la componente rappresentata dalle obbligazioni decrementa di € 7 milioni pari al 4,32%. Nel corso del semestre sono state rimborsate, in quanto giunte a scadenza, obbligazioni per un ammontare di 3 milioni di euro.

A valori medi la raccolta complessiva si attesta a € 1.351 milioni con un incremento, nel semestre, di € 41 milioni, pari al 3,17%. Tale andamento si conferma anche su base annua.

Il tasso medio della raccolta si attesta allo 0,52% (Sistema: 1,44%) e decrementa di 0,51 p.p. rispetto allo scorso anno (Sistema: -0,40 p.p.), mentre in relazione a dicembre la diminuzione è di 0,30 p.p.

Raccolta indiretta

La raccolta indiretta si attesta a € 742 milioni con un decremento, rispetto allo scorso anno, dello 0,79%, pari a € 6 milioni, mentre rispetto al dicembre scorso aumenta dell'1,23%, pari a € 9 milioni.

Dall'esame analitico degli aggregati, rispetto a fine 2009, si rileva che la componente obbligazionaria incrementa di € 27,2 milioni pari al 9,35%, i Bot decrementano di € 9,5 milioni pari al 25,31%, le azioni diminuiscono di € 5 milioni pari all'11,7% ed infine i fondi comuni decrementano di € 4,7 milioni pari all'1,35%.

La componente obbligazionaria, formata da titoli di stato e da altri titoli di debito, rappresenta il 48,12% del totale della raccolta, la componente azionaria il 5,15%, mentre il rimanente 46,73% è rappresentato da quote di O.I.C.R.

Il perdurare del clima d'incertezza circa i tempi di uscita dall'attuale crisi economica, hanno favorito l'allocazione del risparmio in forme più tradizionali e prudenti.

Lusinghiero è l'andamento delle nostre gestioni patrimoniali che evidenziano una raccolta netta di oltre € 84 milioni, con un incremento del 220% - pari ad oltre € 58 milioni - rispetto al 30 giugno 2009 e di € 32 milioni, rispetto al dicembre scorso, pari al 63%. Il numero delle posizioni gestite passa da 922 di fine anno a 1.456.

La *Raccolta complessiva* da clientela, intesa come somma di quella diretta ed indiretta, si attesta ad € 2.096 milioni con un incremento, su base annua, di € 26 milioni, pari all'1,25%, mentre rispetto al dicembre aumenta di € 6 milioni (+0,28%).



Disponibilità nette presso banche

Le disponibilità nette presso banche, escludendo i titoli di debito allocati nel portafoglio dei finanziamenti e crediti, ammontano ad € 81,8 milioni e registrano una diminuzione di circa € 8 milioni rispetto all'anno precedente.

A valori medi il saldo netto esprime un valore positivo di circa € 48 milioni, che si confronta con lo sbilancio positivo di € 78 milioni di dicembre scorso.

La funzione di tesoreria unica, nell'ambito di un'equilibrata attività di coordinamento dinamico dei flussi, gestisce tale componente in stretta sinergia con gli investimenti in titoli, al fine di ricercare la migliore redditività possibile da tali investimenti e nel contempo un adeguato grado di liquidità.

Titoli di proprietà

I titoli di proprietà, gestiti nei diversi portafogli degli strumenti finanziari, al valore di bilancio passano da € 454 milioni dell'anno precedente a € 437 milioni, con un decremento di € 17 milioni pari al 3,74% su base annua, mentre rispetto allo scorso mese di dicembre diminuiscono di € 20 milioni (- 4,38%).

A giugno rappresentano il 37,28% degli impieghi lordi a clientela (giugno 2009: 41,86%) ed esprimono un'incidenza del 26,06% rispetto al totale dell'attivo, mentre a valori medi rappresentano il 27,94%.

La composizione del portafoglio titoli risulta costituita per il 58,67% da titoli di Stato, per il 29,43% da titoli emessi da banche e per il restante 11,90% da azioni e obbligazioni di altri emittenti, tra cui la componente azionaria esprime un ammontare di € 7 milioni.

Nel primo semestre sono stati effettuati acquisti per € 432 milioni e vendite/rimborsi per € 456 milioni, per un totale complessivo intermediato di € 888 milioni. L'indice di rotazione del portafoglio, determinato dal rapporto tra le vendite e rimborsi effettuati nel semestre e la media delle rimanenze finali, ha dimostrato una maggiore dinamicità, attestandosi allo 0,99 che si raffronta con lo 0,53 di giugno scorso.

Il portafoglio titoli risulta costituito per € 12 milioni da titoli di *trading*, per € 305 milioni da titoli disponibili per la vendita, per € 62 milioni da titoli del portafoglio finanziamenti e crediti e per € 58 milioni da strumenti finanziari allocati nel portafoglio da detenere sino a scadenza. Quest'ultimo portafoglio costituito all'inizio del 2009 per dare maggior sostegno al margine d'interesse è stato ulteriormente incrementato durante il corrente anno, nel pieno rispetto dei limiti qualitativi e quantitativi fissati dalla delibera quadro, che non pone dei limiti assoluti, ma chiede il rispetto di specifiche condizioni in rapporto all'ammontare del portafoglio (massimo 20%) e al patrimonio di vigilanza (insieme al portafoglio L&R non può superare il 60%).

Il portafoglio di negoziazione valutato al *fair value* ha rilevato minusvalenze nette per circa € 102 mila.

Anche il comparto dei titoli disponibili per la vendita è stato valutato al *fair value*, ma gli effetti si sono riflessi direttamente sulla specifica riserva del patrimonio, come previsto dagli IAS/IFRS.

Le valutazioni al 30 giugno 2010, hanno comportato minusvalenze nette per € 671 mila; complessivamente le riserve da valutazione dei titoli AFS, incluse quelle relative ai titoli precedentemente trasferiti al portafoglio dei finanziamenti e crediti, esprimono uno sbilancio netto negativo di € 3,3 milioni, al lordo dell'effetto fiscale. Tali riserve se scorporate dalle imposte



dirette, come stabilito dallo IAS 12, riducono la loro incidenza negativa sul patrimonio netto a € 1,4 milioni.

Nel portafoglio suddetto è incluso il fondo comune d'investimento mobiliare, di tipo chiuso denominato "Quadrivio New Old Economy Fund" sottoscritto nel 2002. Le quote finora acquistate ammontano a € 2,019 milioni, a fronte di un impegno massimo di acquisto di 3 milioni. Esse, al momento incorporano minusvalenze per € 271 mila.

Il portafoglio dei finanziamenti e crediti accoglie anche titoli obbligazionari che sono stati trasferiti nel 2008 dal portafoglio disponibile per la vendita. La riclassificazione, avvenuta nel rispetto delle condizioni previste dall'emendamento allo IAS 39 emanato nell'ottobre 2008, ha interessato titoli di emittenti bancari e finanziari. Le obbligazioni sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il criterio dell'interesse effettivo e le riserve di capitale maturate all'atto del trasferimento, e sino a quel momento contabilizzate a patrimonio netto, sono ammortizzate nel conto economico lungo la vita residua del titolo. Fino al 30 giugno 2010 sono state ammortizzate a conto economico minusvalenze per € 1,553 milioni, a rettifica degli interessi attivi prodotti dai titoli. Le riserve negative ancora sospese ammontano ad € 2,604 milioni, mentre dal raffronto tra il valore di bilancio dei titoli al 30 giugno e il loro *fair value* alla medesima data emergono circa € 5 milioni di minusvalenze. Rispetto al 31 dicembre 2009 le obbligazioni hanno fatto registrare una diminuzione di valore di circa 3 milioni di euro.

Patrimonio netto

Il Patrimonio netto, comprensivo della quota di utili semestrali, raggiunge la cifra di € 244,8 milioni ed incrementa di € 3,6 milioni (+1,50%) rispetto alle consistenze del dicembre scorso.

Il suo incremento compendia l'apporto dei soci e l'accantonamento a riserve di parte dell'utile dell'esercizio precedente, nel rispetto della politica di patrimonializzazione da sempre attuata dalla Banca.

Il livello del Patrimonio, oltre ad essere l'espressione del valore contabile della Banca, realizza la funzione basilare di finanziamento dell'espansione aziendale e di garanzia primaria contro i diversi profili di rischio insiti nell'attività d'impresa.

Il Patrimonio Netto, comprensivo degli utili di periodo destinati alle riserve, in rapporto al totale dell'attivo esprime un indice di solvibilità pari al 14,59% (giugno 2009: 14,26%).

Patrimonio e coefficienti di vigilanza

Il Patrimonio di Vigilanza, dopo l'attribuzione della quota dell'utile semestrale, si attesta a € 244,4 milioni ed incrementa di € 4,6 milioni rispetto al dicembre scorso, pari all'1,91%.

Esso è composto dal patrimonio di base (*tier1*) che si attesta ad € 226,9 milioni, con un incremento del 2,07%, rispetto a dicembre 2009, e dal patrimonio supplementare (*tier2*) che si attesta ad € 17,5 milioni e risulta invariato rispetto al dato dello scorso dicembre.

I coefficienti patrimoniali calcolati sulle attività di rischio al 30 giugno, sulla base delle regole di vigilanza in vigore nel 2010, risultano così composti:



Rischi (€/000)	Giugno 2010	Giugno 2009	Var. %	Dic. 2009
Rischi di mercato netti	852	352	142,05	390
Rischi di credito	93.425	89.211	4,72	94.010
Rischi operativi	13.093	13.363	-2,02	13.093
Requisiti Prudenziali (€/000)	Giugno 2010	Giugno 2009	Var. %	Dic. 2009
Requisiti patrimoniali totali	107.370	102.926	4,32	107.493
Posizione patrimoniale (eccedenza)	136.996	128.161	6,89	132.286

L'assorbimento patrimoniale complessivo generato dalle attività di rischio ammonta a € 107,4 milioni e corrisponde al 43,94% del Patrimonio di Vigilanza.

Il cosiddetto "tier 1 capital ratio", il rapporto tra il patrimonio di base e le attività di rischio ponderate, si attesta al 16,91% (dicembre: 16,54%), mentre il "total capital ratio", il rapporto tra il patrimonio di vigilanza e le attività di rischio ponderate, si attesta al 18,21% (dicembre: 17,85%), ben al di sopra dei limiti prudenziali stabiliti dalla Vigilanza.

Il patrimonio libero (*free capital*) ammonta a € 137 milioni (dicembre: € 132,3 milioni) ed è tale da garantire ampi margini di sviluppo del *core business* aziendale.

Conto economico

Il risultato economico del primo semestre evidenzia una sensibile diminuzione rispetto al periodo precedente, nonostante il forte impegno gestionale e strategico finalizzato a ridurre al minimo gli effetti negativi determinati dalla difficile fase congiunturale e dal basso livello dei tassi d'interesse che, nel corso del semestre, ha raggiunto i minimi storici.

L'utile di periodo si attesta a € 3.015.180 con un decremento del 19,1% rispetto all'anno precedente, pari a € 710 mila.

Il dettaglio dei singoli margini economici evidenzia che il margine d'intermediazione registra un incremento, a dimostrazione della bontà scelte operative e commerciali. Tale andamento però risulta influenzato da un margine d'interesse ancora in diminuzione, nonostante l'incremento delle masse impiegate. Il fenomeno trova spiegazione nell'osservazione dell'andamento dei tassi di riferimento, in particolare il tasso *Euribor* ad un mese che a fine giugno 2009 si attestava allo 0,78%, all'inizio dell'anno allo 0,45% e alla fine del semestre allo 0,48%.

Tali andamenti hanno comportato un'ulteriore riduzione del tasso medio degli impieghi, oltre quella subita lo scorso anno, con la conseguente contrazione degli *spread*.

Le commissioni nette su servizi risultano in sensibile incremento, a dimostrazione dello sforzo operativo messo in atto. Tra le componenti maggiormente vivaci risultano le commissioni derivanti dal risparmio gestito e dalla gestione dei rapporti.

Anche la gestione finanziaria contribuisce positivamente alla formazione dei margini economici, mettendo a segno un risultato più che soddisfacente.

Le rettifiche di valore sui crediti evidenziano l'attenta valutazione del rischio di credito, commisurata ai volumi e ad una politica di protezione dai rischi da sempre praticata dalla Banca.

Dal lato dei costi operativi si rileva un leggero incremento che appare del tutto fisiologico in relazione all'ampliamento della rete distributiva e della forza lavoro.



SINTESI DEL CONTO ECONOMICO

<i>in migliaia di euro</i>	Giugno 2010	Giugno 2009	Variazioni assolute	Variazioni %
Margine di interesse	25.984	28.836	(2.852)	(9,9)
Commissioni nette	10.778	9.814	964	9,8
Dividendi e proventi di negoziazione	2.277	(240)	2.517	-
Margine di intermediazione	39.039	38.410	629	1,6
Rettifiche di valore nette	(4.385)	(2.797)	(1.588)	56,8
Risultato netto della gestione finanziaria	34.654	35.613	(959)	(2,7)
Spese amministrative	(29.852)	(28.925)	(927)	(3,2)
Accantonamenti, rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali, altri proventi e oneri di gestione, utili e perdite	731	362	369	101,9
Utile (Perdita) operatività corrente al lordo imposte	5.533	7.050	(1.517)	(21,5)
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(2.518)	(3.325)	807	24,3
Utile di periodo	3.015	3.725	(710)	(19,1)

Il Margine d'interesse si attesta a € 26 milioni, con un decremento di € 2,9 milioni pari al 9,9%.

Esso è il risultato combinato dell'incremento dei volumi intermediati e la contrazione dei tassi registrata nel semestre. Dall'analisi dei dati si evince che la componente clientela ha registrato una diminuzione degli interessi attivi di € 3,3 milioni, dovuta per € 4,4 milioni alla contrazione del tasso medio (-0,81 p.p.) e per € 1,1 milioni a maggiori interessi apportati dall'incremento delle masse medie impiegate (+3,96%). Gli interessi passivi con clientela diminuiscono di € 3,2 milioni, di cui € 3,3 milioni per effetto della riduzione del tasso di remunerazione (-0,51 p.p.), mentre l'incremento di € 100 mila è stato generato dall'aumento delle masse medie raccolte (+3,17%). I rapporti con clientela hanno contribuito complessivamente alla variazione del margine d'interesse con un differenziale negativo di € 174 mila. I rapporti in titoli e con banche hanno registrato, invece, una diminuzione di € 2,4 milioni dovuta essenzialmente alla contrazione dei tassi (-0,95 p.p.), in quanto la variazione dei volumi ha avuto un'incidenza minima.

La tabella seguente fornisce un quadro completo delle dinamiche appena descritte:



Variazione del Margine d'interesse

Valori in €/000	Giugno 2009	Giugno 2010	Variaz. Tassi	Variaz. interessi per variaz. tassi	Int. per variaz. masse patrimoniali	Variazione Totale
Interessi attivi:						
Impieghi con clientela	1.098.727	1.146.304	-0,81%	-4.413	1.057	-3.356
Impieghi Banche e titoli	501.663	510.551	-0,95%	-2.363	4	-2.359
				-6.777	1.061	-5.716
Altre variazioni						-270
Variazione totale						-5.986
Interessi passivi:						
Raccolta con clientela	1.300.576	1.350.572	-0,51%	-3.289	107	-3.182
Raccolta Banche	6.994	4.122	-0,51%	-18	-6	-24
				-3.301	101	-3.200
Altre variazioni						72
Variazione totale						-3.134
Variaz.complex.margin interessi						-2.852

La contribuzione delle singole componenti al margine d'interesse risulta, quindi, così composta:

Andamento e composizione del margine d'interesse

	Clientela	Titoli	Banche ed altro	Totale
Interessi attivi	25.958.957	3.173.831	373.929	29.506.717
Interessi passivi	-3.514.574		-8.580	-3.523.154
Margine d'interesse	22.444.383	3.173.831	365.349	25.983.563
Giugno 2009	23.020.946	4.521.053	1.293.803	28.835.802
Variazione %	-2,50%	-29,80%	-71,76%	-9,89%

Andamento dei tassi relativi agli investimenti

	Giugno 2010	Giugno 2009	Variazioni
Impieghi con clientela	4,88%	5,69%	-0,81
impieghi in titoli	1,56%	2,75%	-1,19
impieghi con banche	0,60%	1,15%	-0,55
Attivo fruttifero	3,81%	4,64%	-0,83

La situazione attuale dei tassi di riferimento è in evoluzione rispetto a quella di fine semestre, infatti, quelli con scadenze inferiori all'anno evidenziano un incremento di circa 20 punti base, mentre quelli superiori all'anno decrementano di circa 70 punti base.

Le **Commissioni Nette** ammontano a € 10,8 milioni e risultano in aumento rispetto al periodo precedente del 9,8%, pari ad un milione di euro, migliorando la contribuzione al margine d'intermediazione che passa dal 25,55% dello scorso anno al 27,61% attuale.



Le fattispecie di seguito riportate sintetizzano le specifiche dinamiche registrate:

- le commissioni su conti correnti incrementano di € 665 mila, pari al 14,51%;
- le commissioni su fondi comuni aumentano di € 125 mila, pari al 18,09%;
- le commissioni derivanti dalle gestioni patrimoniali aumentano di € 258 mila, pari al 151,48%;
- le commissioni sulla raccolta ordini diminuiscono di € 13 mila, pari al 4,79%;
- le commissioni su servizi di incasso e pagamento risultano stabili, ma al loro interno si rileva che le commissioni su bonifici incrementano di € 43 mila pari al 10,27%, le commissioni su incassi commerciali diminuiscono di € 81 mila (-23,55%), le commissioni su servizi di *home banking* incrementano di € 33 mila (+23,65%) e le commissioni sulla lavorazione degli effetti insoluti incrementano di € 22 mila (+3,06%);
- le commissioni sul collocamento delle polizze assicurative incrementano di € 14 mila (+6,35%);
- le commissioni sulla vendita di finanziamenti e *leasing* per conto di terzi diminuiscono di € 93 mila, pari al 18,67%;
- le commissioni su carte di credito incrementano di € 40 mila, pari al 5,07%.

Il Margine d'Intermediazione si attesta a € 39 milioni e aumenta di € 629 mila, pari all'1,6%, rispetto allo scorso semestre. Esso rappresenta il 2,33% dell'attivo e risulta sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente.

Unitamente alla componente della gestione denaro, che ne rappresenta il 66,6% (2009: 75,1%), il margine in esame tiene conto anche della componente relativa all'intermediazione finanziaria, oltre che delle commissioni nette.

Il risultato dell'attività di negoziazione è leggermente inferiore alle previsioni formulate. Esso rileva una contribuzione positiva di € 295 mila che diminuisce di € 95 mila rispetto allo scorso anno, pari al 24,3% e risulta così composto: utile di € 395 mila derivante dalla negoziazione di titoli; perdita di € 116 mila derivante dall'operatività in contratti derivati; minus nette di € 102 mila su titoli; utile di € 118 mila derivante dall'operatività in cambi.

Infine, il risultato dell'operatività di cessione delle attività finanziarie disponibili per la vendita evidenzia un apporto positivo di € 1,6 milioni, che si raffronta con il dato negativo dello scorso anno. La contribuzione complessiva al margine in trattazione del settore ammonta a € 1,9 milioni ed ha permesso, insieme alle commissioni nette, di ammortizzare il calo derivante dal margine d'interesse.

Le Spese Amministrative si attestano a € 29,8 milioni ed aumentano di € 926 mila, pari al 3,2%. Al loro interno contengono le Spese per il Personale (comprehensive dei compensi ad amministratori e sindaci e ai collaboratori coordinati e continuativi, come previsto dai principi contabili internazionali) che rappresentano il 55,4% del totale (2009: 56,12%) e il 42,37% del margine d'intermediazione (2009: 42,27%). Esse si quantificano in € 16,5 milioni e aumentano di € 306 mila, pari all'1,9%.

Le Altre Spese Amministrative rilevano un incremento di € 620 mila, pari al 4,9%, e si attestano a € 13,3 milioni. Il loro incremento, anche in relazione alle famiglie di costo interessate, risulta del tutto fisiologico, considerando l'ampliamento della rete distributiva. Nel dettaglio le dinamiche in incremento più significative sono rappresentate dalle seguenti componenti: le elaborazioni e gestione dei servizi presso terzi +8,45%, servizi internet +63,98%, i fitti passivi +9,39%, le spese postali e telefoniche +12,06%, l'approvvigionamento di materiali di consumo +52,03% e le spese per i servizi di vigilanza +24,99%. Mentre le dinamiche in diminuzione risultano essere le seguenti: trasporto documenti -30,81%, consulenze -10,49%, canoni passivi per macchine e *software* -55,06% e pubblicità -12,28%. La voce contiene, inoltre, l'ammontare delle imposte indirette di competenza, pagate e accantonate, per € 2,1 milioni.



Le Rettifiche e gli Accantonamenti

Particolarmente significativa è la quota delle rettifiche e degli accantonamenti destinati alla copertura di rischi specifici e/o generici, ovvero destinati alla ricostituzione del degrado fisico dei beni che hanno partecipato al processo produttivo.

La loro incidenza netta complessiva ammonta a € 5,8 milioni ed incrementano di € 995 mila pari al 20,53%; rappresentano il 22,49% del margine d'interesse (2009: 16,81%) e il 14,97% del margine d'intermediazione (2009: 12,62%).

In dettaglio:

- ↳ **le rettifiche di valore apportate ai crediti ed alle garanzie ed impegni**, al netto delle riprese di valore ammontano a € 4.385.266 con un incremento di € 1.588.377, pari al 56,8%. Per quantificare in maniera compiuta l'impegno del conto economico a protezione del rischio di credito, alle rettifiche di valore imputate a voce propria deve essere aggiunta la quota di interessi di mora giudicata non recuperabile e quindi stornata dagli interessi attivi, che ammonta a € 1.760.357.
L'ammontare complessivo delle rettifiche di valore effettuate contro l'alea di insolvenza (al netto delle sole riprese di valore da valutazione) ammonta a € 7.893.850 (2009: € 6,859 milioni) e mantiene un adeguato livello di copertura del rischio.
- ↳ **l'accantonamento per rischi ed oneri** relativo a contenziosi legali connessi con rischi operativi rivenienti da eventuali azioni revocatorie o giudiziali, con rischi finanziari nell'attività d'investimento conto terzi o per presunto anatocismo si quantifica in € 272.607.
La voce contiene anche l'accantonamento di € 98.752 al fondo di beneficenza, secondo quanto previsto dallo Statuto Sociale.
- ↳ **le rettifiche di valore su attività materiali e immateriali**, calcolate in relazione alla probabile loro residua utilizzazione, ammontano complessivamente a € 1.087.208.

La voce **Altri Oneri/Proventi di Gestione** esprime un saldo positivo di € 2,189 milioni con un decremento di € 224 mila pari al 9,3%. La dinamica in riduzione della voce è spiegata da alcuni mancati recuperi di spese non più permessi dalle norme attuali. In tale voce sono inclusi, inoltre, gli ammortamenti dei costi sostenuti per migliorie effettuate su beni di terzi per € 364 mila, non più rilevati tra gli ammortamenti delle attività immateriali. Anche a livello patrimoniale l'onere capitalizzato è riepilogato nella voce delle "altre attività".

L'aggregato delle spese amministrative, degli accantonamenti per rischi ed oneri, delle rettifiche su attività materiali ed immateriali, al netto degli altri proventi di gestione, determina l'ammontare dei **costi operativi** che si attestano a € 29,121 milioni, con un incremento di € 558 mila pari al 2%. Essi assorbono il 74,59% del margine d'intermediazione (2009: 74,36%), contro un obiettivo di *budget* per la fine dell'anno del rapporto *cost/income* al 68,44%.

Si perviene così all'**utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte** di € 5,533 milioni che diminuisce di € 1,517 milioni, pari al 21,5%.

Infine, considerando l'effetto dell'onere fiscale di competenza pari a € 2,518 milioni, si determina l'**utile netto di periodo** pari a € 3.015.180, che diminuisce di € 710 mila, pari al 19,1%.

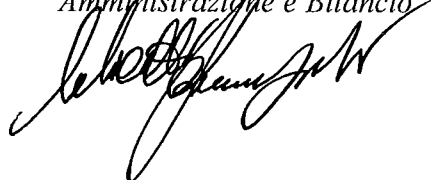
Sulla base del risultato semestrale, come di consueto, si è provveduto ad effettuare la determinazione previsionale dei valori di fine anno, per individuare gli effetti futuri dei risultati delineati a metà periodo. Tale determinazione è stata effettuata tenendo conto dell'evoluzione del

mercato finanziario, dei servizi, dello sviluppo dei costi e di ogni altro onere legato alla percezione di rischi di qualsivoglia natura.

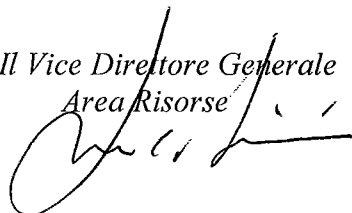
Ciò posto, in relazione alle previsioni formulate, l'utile di fine anno si potrebbe attestare a € 6,244 milioni con un decremento rispetto all'anno precedente di € 3,632 milioni, pari al 36,8%. Tuttavia il perdurare della forte volatilità nell'andamento dei mercati potrebbe influenzare significativamente tale risultato.

Alla luce di quanto sin qui esposto risulta evidente l'effetto negativo provocato "dall'onda lunga" della crisi economica e finanziaria e dalle scelte di politica monetaria al momento praticate.

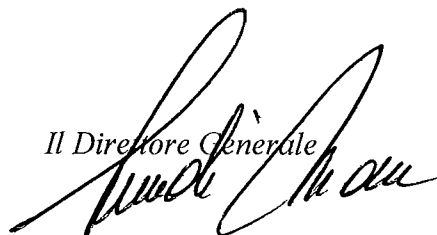
*Il Capo Servizio
Amministrazione e Bilancio*



*Il Vice Direttore Generale
Area Risorse*



Il Direttore Generale








Stato patrimoniale

ATTIVO	30/06/2010	31/12/2009	Variazioni +/-	Variazioni in %	30/06/2009	Variazioni +/-	Variazioni in %
10 Cassa e disponibilità liquide	10.613.941	16.940.349	- 6.326.408	-37,35%	15.798.440	- 5.184.499	-32,82%
20 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	12.524.986	7.037.707	5.487.279	77,97%	2.925.146	9.599.840	328,18%
40 Attività finanziarie disponibili per la vendita	305.065.666	330.445.086	- 25.379.420	-7,68%	331.736.566	- 26.670.900	-8,04%
50 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	58.184.471	50.477.230	7.707.241	0,00%	50.349.492	7.834.979	0,00%
60 Crediti verso banche	124.442.667	133.645.844	- 9.203.177	-6,89%	146.109.115	- 21.666.448	-14,83%
70 Crediti verso clientela	1.100.863.215	1.068.180.188	32.683.027	3,06%	1.019.042.131	81.821.084	8,03%
110 Attività materiali	20.817.312	21.435.785	- 618.473	-2,89%	21.559.652	- 742.340	-3,44%
120 Attività immateriali	311.418	285.396	26.022	9,12%	322.237	- 10.819	-3,36%
- di cui: avviamento	-	-	-	-	-	-	-
130 Attività fiscali	19.036.858	20.757.436	- 1.720.578	-8,29%	16.952.925	2.083.933	12,29%
a) correnti	1.097.651	3.688.315	- 2.590.664	0,00%	474.020	623.631	131,56%
b) anticipate	17.939.207	17.069.121	870.086	5,10%	16.478.905	1.460.302	8,86%
150 Altre attività	26.032.341	30.304.016	- 4.271.675	-14,10%	26.424.097	- 391.756	-1,48%
Totale dell'attivo	1.677.892.875	1.679.509.037	- 1.616.162	-0,10%	1.631.219.801	46.673.074	2,86%

Stato patrimoniale

Passivo	30/06/2010	31/12/2009	Variazioni +/-	Variazioni in %	30/06/2009	Variazioni +/-	Variazioni in %
10 Debiti verso banche	4.065.038	9.766.922	- 5.701.884	-58,38%	9.884.936	- 5.819.898	-58,88%
20 Debiti verso clientela	1.200.192.876	1.195.918.569	- 4.274.307	0,36%	1.161.409.396	38.783.480	3,34%
30 Titoli in circolazione	154.158.507	161.561.211	- 7.402.704	-4,58%	161.115.640	- 6.957.133	-4,32%
40 Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	0,00%	-	-	0,00%
60 Derivati di copertura	-	-	-	#DIV/0!	1.377	- 1.377	0,00%
80 Passività fiscali:	2.184.165	2.189.921	- 5.756	-0,26%	2.555.894	- 371.729	-14,54%
a) correnti	-	-	-	0,00%	-	-	0,00%
b) differite	2.184.165	2.189.921	- 5.756	-0,26%	2.555.894	- 371.729	-14,54%
100 Altre passività	47.712.556	40.657.706	- 7.054.850	17,35%	37.392.796	10.319.760	27,60%
110 Trattamento di fine rapporto del personale	6.302.573	6.517.192	- 214.619	-3,29%	6.690.604	- 388.031	-5,80%
120 Fondi per rischi ed oneri:	16.264.776	16.243.281	- 21.495	0,13%	16.717.138	- 452.362	-2,71%
a) quiescenza ed obblighi simili	1.268.270	1.303.259	- 34.989	-2,68%	1.369.154	- 100.884	-7,37%
b) altri fondi	14.996.506	14.940.022	56.484	0,38%	15.347.984	- 351.478	-2,29%
130 Riserve da valutazione	14.946.837	15.929.790	- 982.953	-6,17%	14.939.382	7.455	0,05%
160 Riserve	106.186.469	101.793.569	- 4.392.900	4,32%	101.793.569	- 4.392.900	4,32%
170 Sovrapprezzi di emissione	100.595.678	97.126.552	- 3.469.126	3,57%	93.433.484	7.162.194	7,67%
180 Capitale	22.268.220	21.929.139	- 339.081	1,55%	21.560.499	707.721	3,28%
200 Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	- 3.015.180	- 9.875.185	- 6.860.005	-69,47%	- 3.725.086	- 709.906	-19,06%
Totale del passivo e del patrimonio netto	1.677.892.875	1.679.509.037	- 1.616.162	-0,10%	1.631.219.801	46.673.074	2,86%

<i>Conto Economico</i>					
	30/06/2010	30/06/2009	Variazioni +/-	Variazioni in %	
10	29.506.717	35.492.269	(5.985.552)	-16,86%	Interessi attivi e proventi assimilati
20	(3.523.154)	(6.656.467)	3.133.313	-47,07%	Interessi passivi e oneri assimilati (-)
30	25.983.563	28.835.802	(2.852.239)	-9,89%	Margine di Interesse
40	11.716.472	10.863.126	853.346	7,86%	Commissioni attive
50	(938.871)	(1.049.204)	110.333	-10,52%	Commissioni passive (-)
60	10.777.601	9.813.922	963.679	9,82%	Commissioni nette
70	398.751	271.196	127.555	47,03%	Dividendi e proventi simili
80	294.953	389.804	(94.851)	-24,33%	Risultato netto dell'attività di negoziazione (+/-)
90	-	98.106	(98.106)	-100,00%	Risultato netto dell'attività di copertura (+/-)
100	1.584.633	(998.421)	2.583.054	-	Utile (perdita) da cessione o riacquisto di:
	-	-	-	-	a) crediti (+/-)
	1.602.562	(951.358)	2.553.920	-	b) attività finanziare disponibili per la vendita (+/-)
	-	-	-	-	c) attività finanziare detenute sino alla scadenza (+/-)
	(17.929)	(47.063)	29.134	-	d) passività finanziarie (+/-)
120	39.039.501	38.410.409	629.092	1,64%	Margine di Intermediazione
130	(4.385.266)	(2.796.889)	(1.588.377)	56,79%	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:
	(4.031.948)	(2.719.001)	(1.312.947)	48,29%	a) crediti (+/-)
	(195.218)	-	(195.218)	-	b) attività finanziare disponibili per la vendita (+/-)
	-	-	-	-	c) attività finanziare detenute sino alla scadenza (+/-)
	(158.100)	(77.888)	(80.212)	102,98%	d) altre operazioni finanziarie (+/-)
140	34.654.235	35.613.520	(959.285)	-2,69%	Risultato netto della gestione finanziaria
150	(29.851.648)	(28.925.494)	(926.154)	3,20%	Spese amministrative:
	(16.540.799)	(16.234.498)	(306.301)	1,89%	a) spese per il personale (-)
	(13.310.849)	(12.690.996)	(619.853)	4,88%	b) altre spese amministrative (-)
160	(371.359)	(1.006.684)	635.325	-63,11%	Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri (+/-)
170	(1.029.048)	(981.285)	(47.763)	4,87%	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali (+/-)
180	(58.160)	(63.501)	5.341	-8,41%	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali (+/-)
190	2.188.802	2.413.168	(224.366)	-9,30%	Altri oneri/proventi di gestione (+/-)
200	(29.121.413)	(28.563.796)	(557.617)	1,95%	Costi operativi
250	5.532.822	7.049.724	(1.516.902)	-21,52%	Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte
260	(2.517.642)	(3.324.638)	806.996	-24,27%	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (+/-)
270	3.015.180	3.725.086	(709.906)	-19,06%	Utile (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte
290	3.015.180	3.725.086	(709.906)	-19,06%	Utile (Perdita) d'esercizio



12



PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 30/06/2010 (in unità di euro)

	Esistenze al 31.12.2009	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2010	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 30.06.2010
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva 30.06.2010	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:	21.929.139	-	21.929.139	-	-	-	339.081	-	-	-	-	-	-	22.268.220
a) azioni ordinarie	21.929.139	-	21.929.139	-	-	-	339.081	-	-	-	-	-	-	22.268.220
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	97.126.552	-	97.126.552	-	-	-	3.469.126	-	-	-	-	-	-	100.595.678
Riserve:	101.793.569	-	101.793.569	4.392.900	-	-	-	-	-	-	-	-	-	106.186.469
a) di utili	101.793.569	-	101.793.569	4.392.900	-	-	-	-	-	-	-	-	-	106.186.469
b) altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione:	15.929.790	-	15.929.790	-	-	7.772	-	-	-	-	-	-	975.181	14.946.837
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	8.907.958	(8.907.958)	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	9.875.185	-	9.875.185	(4.392.900)	(5.482.285)	-	-	-	-	-	-	-	3.015.180	3.015.180
Patrimonio netto	246.654.235	-	246.654.235	-	(5.482.285)	7.772	12.716.165	(8.907.958)	-	-	-	-	2.039.999	247.012.384



PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 30/06/2009 (in unità di euro)

	Esistenze al 31.12.2008	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2009	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Utile (Perdita) di Esercizio 30.06.2009	Patrimonio netto al 30.06.2009
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:	21.227.988	-	21.227.988	-	-	-	332.511	-	-	-	-	-	-	21.560.499
a) azioni ordinarie	21.227.988		21.227.988				332.511							21.560.499
b) altre azioni	-													-
Sovrapprezzi di emissione	90.188.407	-	90.188.407	-	-	-	3.245.077	-	-	-	-	-	-	93.433.484
Riserve:	94.509.518	-	94.509.518	7.284.051	-	-	-	-	-	-	-	-	-	101.793.569
a) di utili	94.509.518		94.509.518	7.284.051										101.793.569
b) altre														-
Riserve da valutazione:	11.331.250	-	11.331.250	-	-	3.608.132	-	-	-	-	-	-	-	14.939.382
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	3.395.602	- 3.395.602	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	16.107.356	-	16.107.356	- 7.284.051	- 8.823.305	-	-	-	-	-	-	-	3.725.086	3.725.086
Patrimonio netto	233.364.519	-	233.364.519	-	- 8.823.305	3.608.132	6.973.190	- 3.395.602	-	-	-	-	3.725.086	235.452.020

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	30/06/2010	30/06/2009
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	3.015.180	3.725.086
20.	Altre componenti reddituali al netto delle imposte Attività finanziarie disponibili per la vendita	(975.181)	2.524.606
110.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(975.181)	2.524.606
120.	Redditività complessiva (Voce 10+110)	2.039.999	6.249.692

